1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia FREDI BOTTA, via del Castellaccio,

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia o dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 303

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 7 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4657 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduti i Reali decreti in data del 3 novembre 1867, numeri 4029 e 4030, coi quali si mandò pubblicare nelle provincie della Venezia e di Mantova la legge 10 luglio 1861, numero 94, istitutiva del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e il Regio decreto 28 stesso mese ed anno, numero 158, per l'ordinamento della relativa amministrazione;

Veduto il regolamento approvato col Regio decreto del 3 novembre 1861, numero 313, per la esecuzione della legge e del Regio decreto 10 e 28 luglio 1861, dianzi citati;

Veduta la legge del 3 settembre 1868, numero 4580, per l'unificazione del debito pubblico del Monte Veneto;

Sulla proposizione del nostro ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le operazioni per trascrizione nel Gran Libro italiano delle rendite del debito pubblico del Monte Veneto da unificarsi in rendita consolidata in virtù della legge 3 settembre 1868, numero 4580, e quelle per cambio semplice dei titoli dei debiti dello stesso Monte, inclusi separatamente nel detto Gran Libro colla rendita e colle condizioni attuali, in dipendenza di essa legge, saranno eseguite dalla Direzione del debito pubblico in Milano presso la quale sono concentrate le attribuzioni dell'ufficio del Monte Veneto.

Art. 2. I titoli delle rendite da trascriversi nel Gran Libro, e quelli per cui s'abbia da operare il semplice cambio, saranno presentati alla Direzione speciale del debito pubblico in Milano, direttamente o per mezzo delle agenzie del Tesoro, accompagnati da elenco distintamente per categoria di titoli. I detti titoli potranno anche essere presentati alla Direzione generale e alle altre Direzioni speciali del debito pubblico.

Gli elenchi per la presentazione dei titoli saranno esenti dal diritto di bollo, stampati a madre e figlia e distribuiti presso le Direzioni del debito pubblico e presso le agenzie del Tesoro.

Per i titoli che sono assegnati pel pagamento all'estero la consegna pel cambio potrà essere fatta alla casa bancaria incaricata del servizio del debito.

Art. 3. I titoli al portatore che si presenteranno per trascrizione o per cambio semplice dovranno avere unite le cedole semestrali non ancora mature al pagamento, e dovranno essere annullati all'atto della consegna comprensivamente alle cedole mediante bollo portante la leggenda — *Consegnato per cambio.*

Art. 4. La trascrizione delle rendite e il cambio dei titoli avranno luogo col ragguaglio della rendita in lire italiane.

Art. 5. Le rendite nominative saranno trascritte in conformità delle prescrizioni per le iscrizioni del Gran Libro, salvo il disposto dell'art. 16 della legge 4 agosto 1861, num. 174.

Art. 6 I vincoli esistenti sulle rendite da trascriversi o sui titoli da cambiarsi in qualunque modo trovinsi indicati nei registri d'amministrazione o nelle iscrizioni, o sui titoli, dovranno essere specificatamente annotati secondo le prescrizioni della legge del Gran Libro sopra le nuove iscrizioni e sopra i nuovi titoli.

Art. 7. Nella prima trascrizione delle rendite sul Gran Libro italiano non potranno riunirsi rendite di categorie diverse.

Art. 8. Il deposito dei titoli per semplice trascrizione o cambio non è soggetto alla tassa stabilita colla legge 26 luglio 1868, num. 4520.

Quando però colla trascrizione delle rendite o col cambio dei titoli, si domandi ad un tempo la traslazione od il tramutamento o l'annotamento di vincolo, e quando a richiesta del possessore si abbia a dar luogo ad una divisione di iscrizioni maggiore di quella che sarebbe necessaria, in detti casi la domanda di trascrizione o di cambio dovrà esser fatta in carta da bollo a termine della legge, e il deposito dei titoli sarà soggetto alla tassa stabilita dalla legge 26 luglio 1868.

Art. 9. Non saranno ricevuti titoli per trascrizione o semplice cambio sui quali siano ancora dovute rate semestrali, quando le medesime siano pagabili.

Art. 10. Le dichiarazioni di smarrimento dei titoli di rendita iscritta al nome dovranno esser fatte in carta da bollo a termine di legge.

Dovranno anche essere presentate in carta da bollo le domande per iscrizioni di rendite per le quali non fosse ancora stato emesso il relativo titolo.

Art. 11. Il debito notato al nº 6 dell'elenco annesso alla sovracitata legge 3 settembre 1868 sarà riunito allo stesso debito 16 aprile e 25 novembre 1850 già incluso separatamente nel Gran Libro e che ora è iscritto presso la Direzione del debito pubblico di Milano.

Art. 12. La concentrazione di cui al precedente articolo, si effettuerà tenendo per base la serie delle obbligazioni vigenti della quota del debito suddetto già iscritta nel Gran Libro del Regno d'Italia, che sono quelle portanti i numeri I, II, V, VII, IX, XII, XIV, XXII e XXIII; cosicchè essendo esistenti tanto nella quota medesima, quanto nella quota veneta le serie I, II, XII, XXII e XXIII, quelle di quota veneta saranno senz'altro riunite alle corrispondenti serie di quota italiana, e le altre serie di quota veneta saranno progressivamente unite alle residue serie di quota italiana, e cioè la XIII veneta nella V italiana, la XX veneta nella VII italiana, la XXI veneta nella IX italiana e la XXIV veneta nella XIV italiana come allo specchio unito al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Art. 13. Le cartelle ed i certificati da emettersi pel cambio dei titoli del debito notato al numero 7 dell'elenco suddetto saranno conformi ai moduli 87 e 88 già adottati per i titoli del debito 16 aprile e 25 novembre 1850 di cui all'art. 330 del regolamento 3 novembre 1861, numero 313, salvo l'indicazione della creazione speciale del debito, della scadenza semestrale; e le cartelle, stampate in color turchino, avranno le cedole quante sono necessarie sino alla estinzione del debito.

Art. 14. Con notificanza della Direzione generale del debito pubblico sarà stabilita l'epoca in cui cominceranno ad aver luogo presso la Direzione di Milano le operazioni di unificazione e di cambio, e saranno ad un tempo rese note le altre norme speciali d'esecuzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

SPECCHIO dimostrante l'attuale situazione delle Serie del Prestito Lombardo-Veneto 16 *aprile e* 25 *novembre* 1850 *per la quota assegnata al Monte Veneto e per quella già inclusa separatamente nel Gran Libro del Debito Pubblico Italiano colla indicazione della concentrazione delle Serie vigenti della prima delle quote suaccennate nelle Serie vigenti della seconda per gli effetti della legge d'unificazione dei debiti del Monte Veneto, del 3 settembre* 1868, *nº* 4580.

ATTUALE SITUAZIONE

Quota già inclusa nel Gran Libro del Regno d'Italia

SERIE VIGENTI		CAPITALI
1ª	L.	1,911,604 93
2ª	»	3,148,012 35
5ª	»	3,177,308 64
7ª	»	1,703,679 01
9ª	»	1,827,950 62
12ª	»	1,230,876 54
14ª	»	1,049,740 74
22ª	»	2,810,024 69
23ª	»	1,459,370 37
	L.	18,318,567 89

Quota veneta.

SERIE VIGENTI		CAPITALI
1ª	L.	2,198,345 68
2ª	»	487,493 82
12ª	»	2,718,506 18
13ª	»	480,666 66
20ª	»	584,975 31
21ª	»	806,123 45
22ª	»	835,333 34
23ª	»	2,476,444 45
24ª	»	760 320 98
	L.	11,348,209 87

In complesso L. 29,666,777 76.

UNIFICAZIONE

Quota già inclusa nel Gran Libro Italiano.

SERIE VIGENTI		CAPITALI
1ª	L.	1,911,604 93
2ª	»	3,148 012 35
5ª	»	3,177,308 64
7ª	»	1,703,679 01
9ª	»	1,827,950 62
12ª	»	1,230,876 54
14ª	»	1,049,740 74
22ª	»	2,810,024 69
23ª	»	1,459,370 37
	L.	18,318,567 89

Quota veneta.

SERIE VIGENTI		CAPITALI
1ª	L.	2,198,345 68
2ª	»	487,493 82
13ª	»	480,666 66
20ª	»	584,975 31
21ª	»	806,123 45
12ª	»	2,718,506 18
24ª	»	760,320 98
22ª	»	835,333 34
23ª	»	2,476 414 45
	L.	11,348 209 87

Concentrazione delle quote sopraindicate.

SERIE VIGENTI		CAPITALI
1ª	L.	4,109 950 61
2ª	»	3,635,506 17
5ª	»	3,657,975 30
7ª	»	2,288,654 32
9ª	»	2,634,074 07
12ª	»	3,949,382 72
14ª	»	1,810,061 72
22ª	»	3,645,358 03
23ª	»	3,935,814 82
	L	29,666,777 76

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
L. G. CAMBRAY DIGNY.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 5 ottobre 1868:

La Terza Giuseppe Antonio, pretore del mandamento di Salice (Lecce), collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute e dietro sua domanda per mesi sei a far tempo dal 1° ottobre 1868;

Franceschelli Carozza Giovanni Battista, id. di Forlì, tramutato al mandamento di Copparo (Ferrara);

Adani Emilio, id. di Bazzano (Bologna), id. di Forlì;

Carboni Ferdinando, id. di Copparo (Ferrara), id. di Bazzano (Bologna);

La-Cova Francesco, id. di Collesano (Termini), dispensato da ulteriore servizio in seguito di sua domanda;

Lombardo Giovanni, già pretore del mandamento di Monterosso Almo (Modica), dispensato dall'impiego col R. decreto 24 novembre 1867, richiamato in servizio e nominato pretore nel mandamento di Collesano (Termini);

Cocci Isidoro, pretore del mand. di Gissi (Lanciano), tramutato al mandamento di Manoppello (Chieti);

D'Atri Girolamo, id. di Tossiccia (Teramo), id. di Gissi (Lanciano);

Leotta Giovanni, id. di Popoli (Solmona), id. di Tossiccia (Teramo);

Ferrante Paolo, id. di Borbona (Aquila), id. di Popoli (Solmona);

Sant'Elia Giuseppe, id. di Tollo (Chieti), id. di Borbona (Aquila);

De-Finis Francesco, id. di San Bono (Lanciano), id. di Tollo (Chieti);

Rosati Francesco, id. di Manoppello (Chieti), id. di San Bono (Lanciano);

Del Felice Antonio, nominato vice pretore nel mandamento di Sondrio.

Calvetti Giuseppe, id. di Caselle (Torino);

Semiani Giorgio, id. del mandamento 3° di Firenze;

Anzone Raccuja Ferdinando di Pietro, id. del mandamento Monte di Pietà di Palermo;

Prosperini Merlini march. Annibale, id. di Città di Castello (Perugia);

Gagliardi Giuseppe, vice pretore del mandamento di Città di Castello (Perugia), dispensato da ulteriore servizio in seguito di sua domanda;

Cesarini Bartolomeo, id. di Corinaldo (Ancona), id.;

Bilenchi Scipione, id. del III mandamento di Firenze, tramutato al mandamento di Poggibonsi (Siena).

Con decreti del 13 ottobre 1868:

Galeotti Melitone, già pretore del mandamento settentrionale di Perugia, in aspettativa per motivi di salute col R. decreto 4 aprile 1868, richiamato in attività di servizio, e destinato quale pretore al mandamento di Narni (Spoleto);

Vigorelli Daniele, pretore del mandamento di Longobucco (Rossano), tramutato al mandamento di Caulonia (Gerace);

Guarneri Luigi, uditore e vice pretore del 1° mandamento di Cremona, nominato pretore del mandamento di Longobucco (Rossano);

Milio Giardina Francesco Paolo, nominato vice pretore del mandamento di Naso (Patti);

Argenti Diamante, id. Arcisate (Varese);

Cammarota Francesco, id. Salerni (Trapani);

La Rocca Olivieri Gaspare, vice pretore del mandamento di Salerni (Trapani), dispensato da ulteriore servizio;

Valle Edoardo, id. del mandamento San Ferdinando di Napoli, id. in seguito a sua domanda;

Airoldi Giovanni, pretore del mandamento di Presceglie (Salò), tramutato al mandamento di Orzinuovi (Brescia);

Parigi Andrea, nominato vice pretore del mandamento di Sarnico (Bergamo);

Gasparri Giuseppe, già vice pretore del mandamento di Treja (Macerata), dispensato dietro sua domanda con Regio decreto 20 dicembre 1866, id. id.;

Calderara Giovanni Battista, pretore del mandamento di Viù (Torino), tramutato al mandamento di Lesa (Pallanza),

Pino Giovanni Battista, id. Salussola (Biella), id. di Viù (Torino);

Guelfi Francesco, pretore del mandamento di Bannio (Domodossola), tramutato al mandamento di Salussola (Biella);

Prelini Gaetano, uditore e vice pretore del mandamento 1° di Pavia, nominato pretore del mandamento di Bannio (Domodossola).

Con R. decreto 26 ottobre 1868 il luogotenente colonnello nel corpo di stato maggiore cav. Roberto Morra di Lavriano e della Montà fu promosso colonnello nel corpo stesso.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In esecuzione di quanto prescrive il R. decreto 5 settembre 1866 sono aperti i concorsi a due sussidii di lire 1,200 ciascuno, da conferirsi ai giovani i quali durante il prossimo anno vogliano perfezionarsi negli studi presso istituti superiori nazionali.

I concorsi avranno luogo:

a) Nell'Università di Napoli, per gli studi di giurisprudenza.

b) Nell'Università di Pisa, per gli studi di lettere.

I concorsi sono per esami e per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare di aver compiuto gli studi in una Università od Istituto speciale superiore da non più di quattro anni.

Non sono ammesse come titoli di concorso le dissertazioni non stampate.

Le domande di ammissione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 15 novembre p. v. al rettore dell'Università presso la quale ciascuno aspirante concorre.

Nella domanda sarà indicato il luogo ove lo aspirante preferirebbe di andare per attendere a' suoi studi di perfezionamento.

I giorni degli esami saranno stabiliti dal rettore il quale ne darà avviso mediante affisso nell'atrio dell'Università ed anche per mezzo della Gazzetta ufficiale della provincia.

Firenze, 29 ottobre 1868.

APPENDICE

L' ELEZIONE DEL PRESIDENTE
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

Il generale Ulisse Grant.

I.

L'uomo politico diviene uomo pubblico, e cessa per così dire di appartenersi. Tutti i suoi atti e tutte le particolarità del suo carattere suscitano la curiosità, giusta curiosità, perchè il popolo ha diritto di conoscere coloro cui affida i proprii destini. L'uomo privato può circondarsi di mistero a sua posta; non è responsabile che verso coloro sui quali esercita buona o cattiva influenza. È però libero e padrone di sè nella vita individuale e può celarsi agli sguardi indiscreti di tutti. Colui che è chiamato ad assumere delle alte funzioni, le più alte di uno Stato è costretto a pagare quell'onore col sagrificio di una parte della sua indipendenza. Può desiderare e andare in traccia dell'ombra e della solitudine, ma sarà spiato in tutti i suoi passi nelle più piccole azioni; di lui da vero può dirsi che deve rassegnarsi a vivere in una casa di vetro.

Dopochè il generale Grant è candidato alla presidenza degli Stati Uniti è divenuto, com'era da aspettarselo, la mira di tutto il giornalismo americano, segno di elogi esagerati e di basse accuse. Molti biografi si sono dati a scrivere la sua vita, senza omettere i minuti particolari. Noi ne daremo qui un semplice cenno, ingegnandoci di schivare le minuzie inutili, le lodi esagerate, e il biasimo sistematico.

Fra le biografie del generale Grant una ve n'ha che è stata scritta sotto la dettatura del padre suo, e che senza dubbio è la guida più sicura per tutto il periodo anteriore alla guerra civile. Il signor Grant padre narra con certa alterezza che egli viene da buona razza guerriera (*a good fighting stock*). Suo avo il capitano Noah Grant e il suo fratello caddero alla battaglia di White Plains nel 1755. Il padre del nostro biografo era luogotenente durante la rivoluzione, e prese parte a tutta la guerra che affermò l'indipendenza della Repubblica degli Stati Uniti. Era del Connecticut, e dopo la guerra andò a dimorare nella Pensilvania, da dove con la sua famiglia emigrò in quella parte del Nord occidentale che è poi divenuto lo Stato dell'Ohio. A Point-Pleasant, piccolo villaggio di quello Stato, sul fiume Ohio, venti miglia sopra Cincinnati, nacque il 27 aprile 1822 il futuro vincitore di Richmond. Fu il primogenito di 5 altri figli. Egli non fu chiamato precisamente coi nomi che egli ha resi illustri. Si chiamò Hiram Ulysses, e con l'ultimo si chiamava generalmente in famiglia. Più tardi ebbe un fratello che si chiamò Simpson. Il membro del Congresso che lo fece entrare a West Point confuse i nomi dei due giovani. Hiram Ulisse Grant fu inscritto sulle matricole della scuola col nome di Ulisse Simpson Grant. Egli volle fare correggere l'errore, ma non gli fu concesso, ed ha conservato due nomi, nei quali fu scavizzolato qualche cosa di fatidico perchè hanno le stesse iniziali delle parole *United States*, nome inglese degli Stati Uniti.

Il Grant padre così parla di sua moglie, madre del generale: « Quando la sposai, la signora Grant era una donna di campagna, senza pretensioni, bella ma non vana. Qualche tempo prima era entrata nella Chiesa metodista, la quale non ebbe mai, posso dirlo, una devota più fedele. Per la regolarità della sua condotta, la costanza, la forza di carattere, fu il sostegno della famiglia tutta la vita. Sempre assidua e sollecita coi figli con una amorevolezza che non le mancò mai. Nondimeno non era soverchiamente rigorosa e non si opponeva ai loro divertimenti innocenti »

Lo stesso Grant parla così di se medesimo che era conciatore di pelli: « Il lavoro, la frugalità e la perseveranza mi fecero prosperare negli affari, e potei adunare una modesta fortuna bastante per la mia famiglia ... Ho avuto poca istruzione e sono stato soli cinque mesi a scuola. Presi delle lezioni di grammatica per quattro settimane dopo il mio matrimonio. In generale le questioni politiche mi interessavano assai, senza però trascurare i miei affari. Io dettai il programma dell'ultima Convenzione whig che si adunò a Columbus (Ohio), ed ho contribuito alle prime elezioni di Salmon P. Chase a governatore dell' Ohio. Nel senso rigoroso della espressione non ero un abolizionista, ma non ho mai avuti degli schiavi. Quando ero giovane presi la risoluzione di non averne mai. »

Il giovane Grant, educato dalla madre virtuosa, costante, vigilante e dal padre laborioso, presto fu singolare per la risoluzione sua, l'amor del lavoro e l'odio di tutti i privilegi creati dall'arbitrio. Quello che fino dall'infanzia dominò in lui, quello che l'ha fatto un uomo è la forza della volontà. Tutto quello che intraprende non abbandona mai, e ne viene a capo. Suo padre narra a questo proposito vari aneddoti caratteristici, de'quali ne riferiremo alcuni.

Un giorno d'inverno il padre era stato costretto ad andar via di casa senza lasciare la quantità di legna necessaria. Il Grant, che allora aveva sette anni e mezzo, salito sopra una mangiatoia, potè mettere i finimenti ad un cavallo che era uso alla sella, ma che non era mai stato attaccato ad una vettura. Pure lo attaccò ad una carretta ed andò in traccia di legna in un bosco vicino. Gli venne fatto e ricominciò, talchè la sera quando suo padre tornò vi erano in casa legna per varie settimane.

È quello un coraggio straordinario per un bambino tanto giovane, ed è lodabile il desiderio di essere utile. Ecco un esempio di intrepidezza, ma senza utilità per alcuno. Fu alcuni anni dopo. Una compagnia di saltatori e scudieri di circo si fermò a Georgetown, villaggio ove stava la famiglia Grant. Il futuro generale andò a vedere gli esercizi del circo. Fra i cavalli vi era un poney che gettava infallibilmente d'arcione chiunque tentava di cavalcarlo. Il capo della compagnia domandò se qualcuno voleva tentare l'impresa, Grant si presentò, salì in sella e in una corsa furiosa attorno all'arena resistè vittoriosamente a tutti gli sforzi che fece il malizioso animale per buttarlo per terra. Una scimmia venne in aiuto del cavallo, saltò sulle spalle del cavaliere senza che però questi commettesse il più piccolo errore. Finalmente i due animali furono vinti, e Grant per la prima volta ebbe gli applausi del pubblico. Non daremo soverchia importanza a quella piccola vittoria, nondimeno vi si discerne quasi un presagio e un simbolo dei grandi avvenimenti che dovevano accadere.

Ma ecco qualche cosa di meglio. Un giorno Grant di dodici anni dovette ricondurre in vettura ad una grande distanza due signorine. La strada traversava un fiumicello che per solito non era pericoloso. Ma quel giorno le acque dell'Ohio rigonfie vi rigurgitavano. I cavalli appena entrati cominciarono a nuotare e i tre viaggiatori si trovarono nell'acqua sino alla cintola. Le due giovanette gridavano dallo spavento. Il ragazzo si volta e dice: state zitte, vi caverò da quest'impiccio! E in fatti guidò i cavalli con molta destrezza e in meno di un minuto erano all'altra riva.

Questi esempi di forza e di coraggio dei quali potremmo riferire molti, parvero tanto più singolari perchè il giovane Grant era piccolo di statura per la sua età; ma era ben proporzionato; aveva più agilità che forza ed era valente in molti esercizi ginnastici e segnatamente nella equitazione. Aveva una passione per i cavalli che non è in nulla diminuita, ed è uno dei segni particolari del suo carattere; ma non fu mai per lui una passione da rovinarlo. Egli ebbe sempre amore al lavoro e la volontà di esser utile. A dodici anni aiutava suo padre quasi come un uomo. Quelle occupazioni materiali poterono forse ritardare la cultura del suo spirito; ma non lo impedirono di manifestare di buon' ora l'amore alle cose serie, e delle belle facoltà intellettuali. Appena seppe leggere il libro predi-

RELAZIONE

del R. prefetto di Verona ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sulla rotta di Adige e inondazione di Legnago.

Alla mattina del giorno 6, le acque dell'Adige, dopo quattro ore di persistenza minacciosa al medesimo livello massimo di m. 3,18 sopra la guardia all'idrometro di Verona, mostravano lentamente decrescere. Il miglioramento, benchè lentissimo, si manteneva per alcune ore costante. Accertatomi che le condizioni dell'ordine pubblico e le comunicazioni interne della città erano abbastanza assodate coi provvedimenti della sera precedente, mi risolsi ad una ispezione esterna degli argini, che da Verona per la riva destra e sinistra dell'Adige vanno sino al confine col Polesine. Nessun disordine, è vero, ancora mi era stato segnalato per nessuna parte di detti argini, da Legnago, dove l'ingegnere capo della provincia, per gli statuti vigenti deve recarsi a sopravvedere in tempo di piena. Nella notte del 6, veggendo l'enorme persistente crescere del fiume, malgrado gli abbassamenti prenunziati da Trento, mandava avviso telegrafico al detto ingegnere che raddoppiasse la vigilanza ed il lavoro, e si preparasse alla formazione delle coronelle, dappoichè era per essere superato il livello massimo della piena del 1845. La maggiore intumescenza, d'altronde, il centro della piena, per quanto era dato presumere dalla lentezza con cui avanzava da Trento a Verona, non poteva ancora aver raggiunto Legnago, e forse neppure i due punti importanti, che quasi si guardano in faccia, di Ronco e di Albaredo. Siccome da queste circostanze mi immaginavo che la difesa degli argini avesse dovuto esigere una lunga e persistente battaglia, così voleva accertarmi da me del come le cose procedessero e del come ognuno in ogni parte attendesse all'ufficio suo, poichè l'esperienza insegna che, per la forza stessa delle cose, le informazioni posteriori han sempre qual cosa di fattizio e di incompleto.

A Legnago, arrivato verso le 3, trovava fervere grande lavoro alla difesa degli argini interni della città e, precisamente per opporsi a una minacciante rottura nell'argine sopra corrente del ponte, che fronteggia l'abitato di Porto dalla parte sinistra del fiume.

Le arginature interne, che difendono Legnago e Porto, sono state considerate sempre come parte integrante delle fortificazioni; e però la loro manutenzione e difesa, non essendo di competenza del genio civile, dirigeva il lavoro il capitano del genio Eugenio Bianchi, stanziato in Legnago. La difesa all'angolo superiore del bastione minacciato si faceva mediante sacconi di terra a ridosso della muraglia e dell'argine con una rapidità ed una bravura degnissime di lode; tantochè rinforzato, costipato fortemente quel punto, dove si era rivelata verso le undici del mattino la prima minaccia, verso le ore cinque più non inspirava alcuna inquietudine. Il ponte che unisce l'una all'altra riva per cui da principio si avevano più timori, mostravasi sempre in buone condizioni, dopo che era stato avvedutamente carico di projettili da cannone dal lato contro corrente. L'acqua però, a luogo di scemare, come speravasi e come le notizie da Verona facevano credere, continuava a crescere.

Fu mia cura, appena in Legnago, di mettere tra loro in relazione il genio militare e civile, per ogni eventuale raccomandata opportunità di mutua assistenza e consiglio. In quel mentre mi si faceva notare che anche l'argine sotto corrente del ponte alla riva destra, era tutt'altro che in buone condizioni, poichè segnalava già non poche filtrazioni di acqua. La crescenza continua del fiume, lo stato di questo argine e dell'altro che gli sta in faccia dal lato di Porto, mostravano la necessità di vigilanza assidua, di lavoro e di materiali di difesa. Mandavansi quindi richieste telegrafiche pressanti a Verona per sacchi da terra dal genio militare, per carabinieri in buon numero, e anche per torcie da vento in aiuto del lavoro notturno, di cui pareva scarsa la scorta al bisogno.

Poco più tardi, oltre le cinque, rivelavasi nell'argine fronteggiante Legnago sotto il ponte un fontanone, quasi improvvisamente; ne nasceva una specie di allarme; accorrevano lavoratori, uffiziali, soldati, cittadini da ogni parte; si apprestavano con rapidità mirabile materiali, sacchi di terra, e si faceva rapidamente, sempre sotto la direzione dell'egregio capitano Bianchi, un primo lavoro di difesa che, continuato e rafforzato nelle ore della notte, potè resistere malgrado il dissolvimento che più tardi, al di sopra, nel medesimo argine determinava la rotta.

In quel medesimo mentre, alle sei, giungevano all'ingegnere capo in Legnago notizie allarmantissime da Albaredo. Il bravo ingegnere Bognolo, minacciato da una tracimazione lungo Alpone, e lungo Adige al Mazzabò (principio dell'arginatura Regia), e poco dopo da una rapida e crescente corrosione in volta S. Tomio, dichiarando di accingersi ai provvedimenti reclamati dall'urgenza, mandava a richiedere di un'immediata visita lo stesso ingegnere capo. Partiva egli tosto, ed io lo faceva accompagnare, per ogni buon fine, da un impiegato dell'Agenzia delle imposte, onde gli servisse nelle funzioni di pubblica sicurezza in caso di disgraziati eventi. Nè più confortante era la condizione degli argini a destra e sinistra sotto Legnago, confidati alla cura dell'ingegnere Cavalieri, di cui tutti conoscono la esperta e vigorosa capacità Dappertutto la difesa era alle coronelle. In alcuni punti, come in Marezzana Nichesola e Froldo inferiore di Porto Legnago, le minaccie di spaccature e trascorrimenti di banche persistevano e crescevano. Da Ronco si avevano notizie gravi sin dal mattino: e da alcune ore una mancanza assoluta di informazioni, un silenzio che in quel momento accresceva grandemente le inquietudini.

Intanto l'idrometro di Legnago segnava ancora un aumento, mentre da Verona e da Trento, da circa quindici ore veniva segnalata una continua diminuzione; ed a me accresceva preoccupazione il confronto coi dati della piena massima del 1845: a Verona era stata superata di 0 31 m., a Legnago ancora non eravamo sopra che 0 20 m., circa. Questa circostanza, lo stato poco buono di tutto quell'argine sulla destra, intorno a cui si lavorava, e le condizioni dei mezzi di difesa di cui si poteva in quel momento disporre, mi obbligavano, malgrado mio, a pensare che poteva e doveva farsi per affrontare anche una condizione di cose più grave.

In quel momento le condizioni di Legnago mi parevano:

Che si sarebbe ben potuto durare un certo numero di ore a mantenere la difesa dell'argine coi mezzi e colle forze presenti; ma che ben presto avrebbero dovuto esaurirsi l'energia dei soldati e dei lavoratori, che da molte ore induravano all'opera;

Che frattanto la piena grossa avrebbe dovuto, con argini già travagliati, sostenersi per ventiquattro o trentasei ore, stante il lentissimo influsso delle decrescenze preannunziate da Verona;

Che, supponendo il caso anche di sola inondazione (le acque toccavano quasi la sommità dell'argine e poco mancava a formare le coronelle), non si avevano mezzi di trasporto e di comunicazioni acquee per l'interno della città;

E che soprattutto, potendo l'invasione delle acque durare qualche tempo, occorrevano urgenti provvidenze di viveri.

Tutte queste cose con rapidità mi passavano dinanzi alla mente, e mi parve debito tentare tutte le vie possibili per raccogliere da ogni parte gli aiuti, che si presentavano urgentissimi.

Riunite le autorità locali intorno a me, comunicai loro francamente le mie inquietudini; le richiamai alla possibilità e ai provvedimenti pei casi di invasione; impartii loro istruzioni sul come regolarsi quando questa dovesse mai appressarsi con rapidità impreveduta; invitai le autorità civili a conformarsi in tal caso all'unità del comando militare, onde evitare soprattutto disordini; ed esposi a loro come, recandomi per breve ad accertarmi come procedeva la difesa negli argini superiori di tutta la riva destra di Adige, di cui non era arrivata da molte ore nessuna notizia, mi sarei nel tempo stesso sforzato raccogliere, con tutta quella energia e rapidità che fosse per riuscirmi possibile, gli aiuti di uomini, di mezzi flottanti e di sussistenze, coi quali soltanto si potea scongiurare tutto il tempo necessario a trascorrere, prima che il decremento dell'acqua prenunziato da Trento e da Verona si fosse qui reso sensibile.

Arrivato in Cerea, mi abboccavo con il sindaco di lì, signor Morgante ed il consigliere provinciale Fagiuoli; li informai di Legnago; li invitai facessero ogni forza per radunare uomini da lavoro, barche (di quelle che per il transito altra volta delle Valli e per il servizio delle risaie sono sparse in buon numero nelle campagne di quel territorio), e sussistenze dal loro comune e dai comuni circonvicini.

Progredendo quindi oltre, potei da messi appositamente spediti avere alfine sicura cognizione dello stato in cui versavano in quel momento tutte le arginature della destra d'Adige, comprese nel riparto di Ronco. Il lavoro vi era indefesso, straordinario; l'intumescenza della piena al massimo; ma non ancora imminenza di pericolo o grave disordine. Rifeci allora all'indietro il cammino. Ritornando a Cerea, riceveva notizie da Legnago di verso mezzanotte che non dinotavano alcun miglioramento, quantunque dopo le dieci ore il fiume si mettesse alla stanca, e l'accennasse a entrare in un periodo di decrescenza; e mi persuadeva altresì delle difficoltà che incontravano a eseguirsi, malgrado la buona volontà di tutti, i provvedimenti da me prima ordinati. Per accelerarli, mi posi personalmente all'opera, trasmettendo nuovi e più pressanti ordini diretti, a mezzo di cursori comunali e di carabinieri, in quanto che le requisizioni degli uomini da lavoro, delle barche e dei carri per trasportarle, incontravano ostacoli, lentezze non poche, e quasi invincibili, a farsi subito, nella notte oscura, piovosa, e in mezzo a un certo sgomento delle popolazioni. Devo però in proposito rendere somma lode ai sindaci di Cerea e di Casaleone. Il sindaco di Cerea poteva inviare in Legnago 4 barche, già verso mezzanotte; alla stessa ora vi entravano i carabinieri e parte dei sacchi e delle torcie a vento telegraficamente fatti venire da Verona; il sindaco di Casaleone dall'una e mezzo dopo mezzanotte alle quattro potè allestire una trentina di barche coi rispettivi carri ed uomini.

Fu verso le quattro che si potè avere certezza che le cose si approntavano; e, dato ordine che tutti ci seguissero, volgemmo a Legnago, dove aveva già indetto invito al questore mi dovesse subito raggiungere. Correva in quel momento, per voce di alcuni fuggiaschi, notizia di una rotta, ma discorde ed incerta; tanto che alcuno la faceva risalire alla sera, mentre invece avevansi notizie di Legnago, di dopo mezzanotte; ed altri la diceva avvenuta nell'argine al dissotto di Legnago, dove per alcun tempo vi era stato grande pericolo, e si era più volte udita la campana a martello. Cammin facendo però, la voce si chiariva per certo; a San Piero di Legnago la popolazione atterrita accorreva per sbarrare, per tagliare la via, ciò che a stento potè impedirsi; arrivati a Ponte Fior di Rosa vedemmo l'acqua per più bocche irruenti sboccare nel piano attiguo alla città, che è posto tra le mura e il canale Bussè.

Ecco rapidamente come si era passata la notte entro Legnago. Le autorità locali, mentre da un lato concertavano quei provvedimenti che prevenissero ogni maggiore disgrazia in caso che l'acqua trabocasse o rompesse, continuavano a prestare la più attiva assistenza ai lavori di rinforzo dell'argine, laddove appunto esso era apparso più infiacchito. Si ordinava la chiusura delle porte della città; si stabilivano pattuglie di vigilanza onde i lavoratori non abbandonassero nella notte gli argini; si mandavano ai comuni di destra e di sinistra inviti premurosi per invio di uomini e di aiuti. Il colonnello Carcano nel cuor della notte ripeteva insistentemente materiali da Verona, e da qui appunto si preparava una spedizione di 30,000 sacchi con carri di artiglierie. Si aveva fiducia che nel luogo minacciato si potesse impedire la rotta; e infatti, può dirsi, la si impedì. Ma verso un'ora dopo la mezzanotte nello stesso tronco d'argine, ma in località più vicina al ponte, si manifestò un improvviso e rapido abbassamento, e l'acqua cominciava a sorpassare. Si tentò allora con sacchi di terra di fare un riparo, ma la depressione dell'argine, sebbene lenta in principio, continuava, e finalmente alle ore 2 50, divenne sì forte che fu impossibile contener l'acqua, e gli uomini dovettero allontanarsi in disordine, gridando per la città l'allarme della rotta.

Le autorità erano riunite alla residenza municipale, da dove distribuivano lumi e pane agli operai che mangiavano lavorando. Il capitano Bianchi fu l'ultimo a ritirarsi dalla rotta, e la sua instancabile energia e straordinario valore si sostenne insino all'estremo, allorchè si trovava quasi affondato in mezzo alla poltiglia ed all'acqua. Il colonnello Carcano, il commissario Cisotti, il sindaco Bianchi, il luogotenente dei RR. carabinieri Tarasconi, il delegato di pubblica sicurezza Laderchi, l'applicato Bombelli, rimanevano sulla piazza maggiore a dare disposizioni sino all'arrivo dell'acqua, la quale impiegò meno di mezz'ora a diffondersi ed elevarsi nella città; e dovettero anzi per ritirarsi nel locale del commissariato, entrare nell'acqua fino al ginocchio. Descrivere la impressione prodotta al primo momento dell'inondazione è cosa impossibile; l'oscurità, la incertezza angosciosa, il rumor cupo delle acque, accrescevano dappertutto lo spavento. Le provvidenze anticipate avevano però tenuta in sull'avviso la popolazione, e la notizia si propagò per tempo, tanto che tutti poterono salire nei piani superiori delle case, sicchè, relativamente, se il danno della roba perduta e della rovina fu immenso, incalcolabile, pure le vittime a deplorarsi furono pochissime a ragione del grave pericolo.

Contenuta per qualche tempo dalla chiusura delle porte, l'acqua saliva bensì alta, ma in principio senza impeto di correnti.

Le autorità, raccolte al commissariato, non frapposero indugio a mettere in opera ogni mezzo per accorrere in aiuto dei pericolanti. Le poche barche, potute introdursi la notte in Legnago, prestavansi ai primi e più immediati soccorsi Zanetti Giovanni Battista, detto Savaggia, salvava poco dopo avvenuta la rotta, ancor nella notte, un individuo della famiglia Marchi chiuso entro una birraria; più tardi Rubello Cesare, con quattro barcaiuoli chiozzotti, Vaccari Nicola, Padovani Domenico, Padovani Giovanni e Lanzetta Giacomo, traducevano in salvo 26 persone da una delle contrade poste al di là della cadente della rotta, dove, appunto dopo lo scroscio di Porta Ferrara e lo sfondamento di Porta Mantova, si erano manifestate grosse correnti.

Nel grave frangente, per concordi testimonianze, ho la certezza che le autorità locali, il comandante militare, il sindaco, il battaglione granatieri di guarnigione, l'arma dei Reali carabinieri, la guardia nazionale, tutti gli impiegati, ed anche i cittadini dispiegarono attività, coraggio, intelligenza pari alle circostanze gravissime. Ed è un conforto il poter pubblicamente riconoscere come ognuno abbia saputo adempiere in un modo egregio al proprio dovere.

Da Ponte Fior di Rosa, dove, come dissi, si giungeva sul far del giorno, nella speranza di trovar modo a entrare nella fortezza, noi salivamo l'argine e ci accostavamo alle mura dal lato dell'opificio Cristini, il quale sta appunto frammezzo le mura e l'argine. Non essendo possibile allora, senza qualche sussidio, superare l'altezza del bastione, potemmo però per via di un messo ardito che si cimentò al passaggio, avere notizie dall'interno, e prendere concerti per tragittare le barche, i viveri e i cordami che già erano arrivati sotto le mura di Legnago. In poche ore, e con felice manovra, un trenta barche tenute sull'argine fermamente ad una estremità e abbandonate alla corrente, giravano al bastione ed erano sospinte naturalmente a riva entro la città. Aggiungi due grossi barconi di Chioggia, ivi stanziati, che, travalicati subito al di sopra dell'argine, con la forte loro compagine prestavano più sicuro servizio. Con questi mezzi si potè, nel mattino del 7, entro Legnago accostarsi alle case, distribuire i soccorsi, mettere in salvo tutti i paurosi e quelli che si trovavano in qualche pericolo.

Le comunicazioni di Legnago rimanevano però intatte per la riva sinistra di Adige e per il ponte, il quale non ebbe a subire alcuna avaria, e quindi facilmente potevano per quella parte giungere nella giornata altri soccorsi dai comuni vicini e anche da quelli di Minerbe, di Montagnana, ecc.

Arrivavano a San Pietro di Legnago, subito nel mattino, il questore Amour e il capitano di stato maggiore Boldrini, già prevenuti dal disastro da un dispaccio spedito a Verona dall'uffiziale telegrafico al momento in cui l'acqua lo obbligava ad abbandonare l'ufficio. Più tardi giungevano i carri di artiglieria col materiale richiesto, e uffiziali e soldati del genio e una sezione di pontonieri con barconi.

Giungeva pure da Mantova il colonnello del genio Gambini, il quale introdottosi nella città, impartiva ordini positivi perchè la comunicazione colla riva sinistra fosse in qualche modo assestata; i barconi dei pontieri, appena giunti, si travalicavano anch'essi dall'argine nell'allagata città, e per la loro solidità offrivano, in un coi due barconi di Chioggia, più sicuro mezzo di circolazione anche per le vie battute dalla corrente: tanto che molte famiglie, a luogo di rifugiarsi a Porto, fatte sicure dei viveri e delle comunicazioni, preferivano rimanere nelle proproprie case, le quali, eccetto quelle esposte alla violenza della rotta, erano in parte abitate nella notte del 7.

Nella notte dal 7 all'8 arrivava, precedendo un battaglione di fanteria che doveva rilevare l'affaticata guarnigione di Legnago, il generale Dezza, incaricato dal ministro della guerra di prendere temporariamente il comando della fortezza. Al mattino del giorno 8, dopo avere rapidamente esaminata la condizione delle cose, ci riunivamo a consulta autorità militari e civili in Legnago, e fummo ben tosto d'accordo intorno alle misure da prendere per prevenire mali maggiori.

Ufficiali del genio e ingegneri civili dichiaravano essere impossibile iniziare il lavoro per la chiusura della rotta prima che fosse più ribassato il livello del fiume. Intanto l'acqua, persistendo a rimanere nella città alcuni giorni, avrebbe potuto rendere pericolose le case, sia per l'effetto delle corrosioni della corrente, sia anche soltanto per quello delle permeazioni acquee nei fondamenti. Il pericolo avrebbe potuto divenir più sensibile al momento del ritirarsi delle acque, quando cessasse il momentaneo equilibrio mantenuto dalla stessa immersione. D'altra parte tal via, che facilmente ora si transitava con barche, avrebbe potuto da un momento all'altro diventare non accessibile senza pericolo, o per mutarsi della corrente, o per qualche rovinio di case. Si prevedeva oltracciò che, abbassate le acque, sarebbero rimasti enormi ammassi di materie corrotte; e le putrefazioni, unite alla malsania dell'umidità, avrebbero potuto far esplodere subitanee malattie e fatali miasmi. Per tutte queste ragioni si decise che la città sarebbe interamente abbandonata dagli abitatori ancora rimasti prima della sera dell'8; che la popolazione povera sarebbe avviata ai finitimi comuni di Minerbe, di Bevilacqua ed altri; che sarebbero istituite una Commissione tecnica a sorvegliare lo stato dei fabbricati, ed una Commissione sanitaria per procedere agli espurghi, sì tosto l'acqua avrebbbe lasciate libere alcune contrade. E come l'abbandono delle cose faceva sorgere gravi timori per la roba ivi lasciata, una volta che fosse rimasto libero accedere alle vie, così si dovette ordinare uno straordinario e severo servizio di sorveglianza, vietando ad ogni barca di staccarsi dall'argine senza la presenza di un carabiniere. Si deve alla pronta intelligenza del questore Amour, e all'indefessa, coscienziosa, assidua attività del capitano Romano e del tenente Tarasconi dei RR. carabinieri e di tutti gli uomini dell'arma, se, malgrado la confusione inseparabile da un sì grande disastro, non si ebbe a deplorare alcun attentato alla proprietà, e se la città e le case poterono impunemente per giorni e notti rimanere senza custodia e senza difesa.

Nella mattina del giorno 9 arrivava in Legnago l'ispettore ingegnere Cavalletto, speditovi dal ministro dei lavori pubblici. Esso, con gli uffiziali del genio militare già in luogo, colonnello Gambini e maggiore Scala, e col colonnello Giani comandante il genio in Verona, procedeva ad accurata ispezione delle rovine della rotta, e tutti insieme esaminavano, discutevano le difficoltà ed i mezzi per procedere alla sua chiusura. Non posso dispensarmi dal rendere testimonianza in questo riguardo allo spirito equo, conciliativo, passionato unicamente per il maggior bene, che ha presieduto allo scambio di idee e di proposte tra il genio militare e il civile; di che deve darsi gran lode anche alla avveduta influenza del generale Dezza, che in quel momento teneva la suprema direzione in Legnago. Così, mentre il ministro dei lavori pubblici, dietro mio invito, disponeva subito delle somme occorrenti, si fissava, consentito da tutti, il programma del lavoro a intraprendere sotto la direzione del genio militare, si preparavano materiali su larga scala e si metteva mano a quell'opera, la quale, continuata con intelligenza, costanza e l'ardire ha condotto in otto giorni di lavoro, alla chiusura della rotta, con grande onore di tutti gli uffiziali che la diressero e vi presero parte, e con riconoscente ammirazione di tutta la popolazione di Legnago.

Nella ispezione, a cui prese parte l'ingegnere Cavalletto, e dal verbale redatto allorchè si stabilirono le conclusioni intorno al lavoro da farsi, è stata riconosciuta e dichiarata concordemente una condizione di fatto, ed è che l'argine, per cui si era aperta la rotta, per quanto si rilevava dalle parti di esso ancora superstiti, era in tale stato da non potersi ulteriormente difendere, sicchè umanamente non ci era più forza che avesse potuto prevenire il disastro. Gli argini di Legnago, infatti, affievoliti per la incauta remozione della banca di terra che li rinforzava alle spalle, operata alcuni anni or sono per allargare le strade interne, si trovavano composti di due elementi, di ben poca coesione fra loro; di un muro per se solo insufficiente e di un argine di terra sciolta, sabbiosa, a quello addossato. Le filtrazioni copiose sconnettevano prima l'argine tra la terra ed il muro, e permeando la sabbia dell'argine, la facevano disciogliere, abbassare, strisciare via, sicchè poi anche il muro sotto l'enorme pressione della colonna dell'acqua dovette cader rovesciato.

Quando con l'abbassarsi successivo del fiume e col restringersi della rotta, da 50 metri in pochi dì portata a 20 metri di luce, poterono rimanere sgombri circa due terzi della città, cominciarono a rivelarsi le tristissime conseguenze dell'inondazione. Tutto quanto era nei piani terreni, nei magazzini, nelle botteghe, attrezzi, roba, tutto sciupato, disfatto, annientato. Nelle vie della città un monte di sabbia, in qualche luogo all'altezza di due metri. Nella piazza maggiore e nelle case battute dalla corrente

---

letto fu la *Vita di Washington*, e nella scarsa istruzione che si dava nella scuola del villaggio ebbe care sopra ogni altra cosa le matematiche. Non era appassionato per i divertimenti dei giovanetti della sua età; schivava le liti, benchè volesse essere rispettato, e andava in traccia della conversazione delle persone istruite.

Benchè docile, il mestiere del conciatore che suo padre gli voleva far fare non gli andava a sangue. Un giorno che suo padre gli aveva dato a fare un lavoro disgustoso, disse: « Questo genere di lavoro, padre mio, non mi va, nondimeno lo farò, se volete, ma solamente fino a ventun anni. Allora non lo farò un giorno solo di più »

Il padre che voleva troppo bene a suo figlio, per farlo lavorare contro sua voglia, gli domandò subito che cosa voleva fare. Grant rispose che avrebbe fatto volentieri il fittaiolo, il commercio sul fiume o studiata una professione liberale. Il padre inchinava per quest'ultima, ma non aveva assai mezzi per mandare il figlio alla Università. Pensò subito alla scuola di West Point, ove i giovani sono istruiti nell'arte militare a spese della nazione. « Vuoi entrare a West Point? » domandò a suo figlio e questi accettò di gran cuore la proposta paterna.

Ciascuno Stato ha diritto di mandare alla scuola militare un certo numero di giovani proporzionato alla popolazione, e i rappresentanti degli Stati li nominano. Grant prese le informazioni necessarie; seppe che nell'Ohio v'era un posto vacante, lo chiese per suo figlio e l'ottenne.

Ulisse Grant entrò nella scuola militare di West Point il 1° di luglio del 1839; cioè di 17 anni. Fu amato dai condiscepoli che lo chiamavano *Oncle Sam*, e si distinse in particolar modo nelle matematiche. Dopo quattro anni prese gli esami insieme a circa cento giovani. Di questi soli trentanove ottennero i gradi, e tra questi Grant fu il ventunesimo. Questi risultati non sono, a vero dire, molto splendidi, ma però molto onorevoli.

Grant uscì dalla scuola col grado di sottotenente di fanteria e servì sotto il generale Taylor nella guerra del Messico. Fu ai celebri combattimenti di Palo, Alto, Resaca de la Palma e di Monterey. Finalmente passò col suo reggimento sotto gli ordini del gen. Scott e fece la bella campagna da Vera Cruz a Messico; si segnalò per il suo coraggio e fu proposto al grado di capitano.

Nel 1850 prese moglie senza uscir dal servizio. Nel 1852 fu mandato col suo reggimento nell'Oregone, poi in California. Nel 1854 dette la demissione per andare con sua moglie a San Luigi. Nei contorni di quella città incarnò il suo primo concetto che era quello di essere coltivatore. Passò sei anni in una fattoria e fu quello senza dubbio il tempo più tranquillo, fors'anche il più felice, della sua esistenza. Egli stesso lo dice. Un giorno a Washington, circondato da molti ammiratori, una signora gli domandò: « Generale, mi pare di avervi veduto a San Luigi. » « Sì, signora, rispose l'illustre uomo di guerra, e soleva vendervi delle legna. Quello fu il tempo più felice della mia vita, quando con la fatica sostenevo la mia famiglia. »

Questa risposta ci fa capire che Grant non era nè un agronomo amatore, nè un fittaiolo agiato, perchè gli abitanti più poveri sogliono soli andare a vendere la legna al mercato. Giova osservare che l'occupazione allora del futuro generale non è molto dissimile da quella di Lincoln. La Grande Repubblica deve molto a due boscaioli.

In quel tempo Grant non aveva opinioni politiche molto decise; non apparteneva a nissun partito; la qual cosa non dee recar meraviglia, perchè non gli era stato concesso il voto finchè fu nell'esercito. Quando nel 1856 vi fu la elezione del Presidente, Buchanan e Fremont erano i due concorrenti. Grant votò per il primo, non per preferenza politica, ma perchè non teneva in gran concetto il candidato repubblicano che aveva conosciuto nell'esercito. Si pentì però più tardi di quel voto quando vide che la debolezza e la doppiezza di Buchanan contribuivano a suscitare nel paese la guerra civile. Allora Grant non era un democratico, era piuttosto di mezzane opinioni, rappresentate da Corett e Crittenden.

Nel 1859 Grant cercò di migliorare la sua condizione e quella della sua famiglia e andò a Galena ove suo padre gli offrì un posto di commesso e di computista nel magazzino di cuoiami che aveva in quella città. Vi rimase un anno e qualche mese, talmente oscuro e tanto sconosciuto che quando diventò famoso nissun abitante di Galena, fuorchè la sua famiglia e i parenti, potevano ricordarsi di averlo veduto. Quando, nell'aprile del 1861, tuonò il cannone del forte Sumter Grant capì che aveva da compiere de'nuovi doveri. Non esitò a lasciare il commercio per la spada. Diceva che avendo avuta la educazione militare a spese del governo era suo dovere di tornare al servizio nella terribile crisi che si preparava. Presentiva forse che avrebbe salvata la Repubblica? No, l'ha detto egli stesso. Era meno ambizioso. Pensava solamente, finita la guerra, a diventar *mayor* di Galena per far costruire un marciapiedi nella via che da casa sua mena alla posta.

Una mattina Grant andò a Springfield, capitale dello Stato. Si presentò dal governatore Yates, oggi senatore, vestito come stava a Galena. Sconosciuto com'era e senza influenza politica nè protettore, il capitano commesso aveva pochi titoli per essere ascoltato dalle autorità. Era uso di rilasciare de' brevetti di ufficiali a quelli che avevano già formato delle compagnie, dei battaglioni o dei reggimenti. Yates non potè dare al futuro generale in capo che delle funzioni molto secondarie. Ma il conoscimento suo nelle cose militari, il suo naturale ingegno di organizzazione resero Grant utilissimo all'amministrazione locale. Segnatamente organizzò il servizio dell'intendenza generale dello esercito che, secondo il signor Yates, è la più regolare della Repubblica.

Nondimeno Grant si sfiduciava; egli voleva entrare nel servizio attivo, perchè sentiva di non essere nel suo elemento. Un giorno partì per Covington ove era suo padre, coll'intento di farsi presentare al governatore del Kentucky. Il signor Yates si accorse del merito del suo concittadino dal vuoto ch'ei lasciò, partito da Springfield. Dopo pochi giorni era vacante un grado di colonnello. Il governatore mandò a Grant questo dispaccio:

« Volete accettare il comando del 21° reggimento? »

Grant rispose:

« Accetto e parto immediatamente. »

Il 21° reggimento di fanteria dell'Illinois era uno de' più indisciplinati nell'esercito dei volontari. L'insubordinazione dei suoi soldati era divenuta proverbiale. Grant assunse l'impresa di vincere quelle disposizioni antimilitari. Fece marciare il suo reggimento da una estremità all'altra del Missouri, invece di farlo viaggiare in ferrovia. Quel mezzo riuscì perfettamente. Quando arrivò dinanzi al nemico il 21° reggimento era divenuto uno dei migliori reggimenti dell'Occidente.

Quasi nello stesso tempo Grant dette prova della singolare destrezza nelle seguenti circostanze. I brevetti di tutti gli ufficiali del suo reggimento avevano la stessa data; bisognava classificarli per ordine d'anzianità per evitare delle brutte contestazioni. Il colonnello Grant fece personalmente le scelte. Facendole conoscere ai suoi subordinati disse loro: « Signori, non date importanza a questo, la guerra durerà assai perchè tutti quelli che vi piglieranno parte possano trovare il loro proprio luogo. » Queste parole, dette nel momento che il Seward diceva che la guerra sarebbe durata novanta giorni, erano quasi profetiche. Grant aveva capito dei primi l'importanza della lotta imminente.

Sul principio d'agosto il presidente Lincoln promosse il colonnello Grant al grado di brigadiere generale, dandogli il comando del distretto di Cairo (Illinois).

(Continua)

sconvolto il selciato, sollevati, ammonticchiati i lastroni, escavato il terreno. E poi per le case un fetore incredibile pei resti morti degli animali e per le materie organiche in dissoluzione. Quattro case scrollate; altre che dalle fenditure rivelavano la forte scossa sentita ed esigevano subite precauzioni. Il municipio di Legnago, i cittadini e le Commissioni tecniche e sanitarie non pretermisero, bisogna dirlo, cure energiche e sforzi di lavoro per accingersi subito alla bonificazione delle vie e delle case, allo sgombero delle sabbie e degli avanzi corrotti che appestavano la città. Così, prima ancora che la rotta fosse chiusa, i Legnaghesi si mettevano con un coraggio ed una fede veramente ammirabili, all'opera, per attenuare, rimuovere, vincere, se possibile, le conseguenze dell'immensa sciagura.

Ho detto che le vittime umane a deplorare furono poche, fatta ragione alla gravità dell'evento. Non se ne conoscono ora che tre: una fanciulletta del ricovero (era mancato assolutamente, stante il gran numero delle persone a trasportarsi, un ultimo minuto di tempo per mettere in salvo anche questa); e due persone, un soldato ed un cocchiere, le quali devono in parte a personale imprudenza la propria sventura; poichè il primo, a luogo di rifugiarsi sopra il tetto con i suoi compagni, fidente nella abilità sua di nuotatore, volle, risanato appena da due dì delle febbri, gettarsi nell'acqua; e il cocchiere rifiutò di aderire in tempo all'invito di salire al piano superiore della casa, in cui si trovava.

Fu in quest'ultima casa appunto, situata al di là della cadente della rotta, che si trovavano ancora nel giorno 8 due donne, lasciatevi a custodia dai padroni, a cui non sapevasi come recar salvamento. Il bravo tenente dei pompieri Giorgio Angelotti, giunto in Legnago il 7, e conosciuto che ancora vi erano due donne non tratte fuor dei pericolo, tentava accedere alla casa, frammezzata da un'altra caduta, per passaggio pericolosissimo, venendo dalle contrade non battute dalla corrente. E vi giungeva, ma essendo impossibile condurre le donne con sè per quella arditissima via, nel mattino dell'8 passava con un barcone coraggiosamente davanti la rotta; postatosi sull'argine al di là di essa e tragittato il barcone oltre l'argine, arrivava con grande sforzo al punto minacciato, e traeva in salvo le due donne, in mezzo al plauso e alla gratitudine di tutta la popolazione, che assisteva ansiosa all'ardita impresa.

Chiusa alfine la rotta, liberate le vie di Legnago dalle acque e dalle sabbie, due condizioni essenziali ancora si esigono affinchè la città possa risorgere alla sua prima floridezza. La prima è di avere straordinari mezzi economici, con cui nel modo più rapido far disparire le traccie del patito infortunio, riattando le strade, le piazze e gli edifizi; e richiamando così, quasi senza interruzione, le relazioni commerciali prima esistenti. A questo scopo concorse anche il Ministero dei lavori pubblici, accettando per sua parte in questa circostanza il passaggio al genio civile di quel tratto della strada Legnago Mantova che dalla porta va al lembo estremo degli spalti, prima tenuto a cura e spese del militare, e di cui si ordinava quindi l'immediato ristauro. Il municipio di Legnago, inspirato da una fiducia pienamente giustificata nell'avvenire del proprio comune, e risoluto a rigorosa azione, votava un imprestito straordinario fino a 400,000 lire. Io fui abbastanza fortunato per ottenere che la Cassa di risparmio di Milano, malgrado le molte domande dei territori inondati di Mantova, Cremona e Pavia, dove essa ha Casse filiali, con provvida eccezione potesse consentire anche una somma di L. 200,000 al comune di Legnago. Il Consiglio provinciale, associandosi ai nobili sforzi del municipio legnaghese, consentiva per sua parte che, ad agevolare l'imprestito, intervenisse, occorrendo, la garanzia della provincia.

La seconda condizione è che si restituiscano gli argini in tale stato di solidità e di sicurezza da eliminare perfino la possibilità di un qualunque contrario evento. Il commercio dei grani, specialmente del riso, in Legnago, si fa mandandovi in luogo gli stessi prodotti; oltrechè è agevolato da capitalisti intermediari, i quali vi mantengono cospicui magazzini. Bisogna quindi che rinasca intiera la fiducia nella sicura difesa dal lato del fiume. Anche a questo però si pensa e provvede. I Ministeri della guerra e dei lavori pubblici hanno già date energiche e positive disposizioni in proposito: i progetti che si preparano dal genio militare stanno per esser compiuti, e saranno tali da rispondere pienamente al bisogno: io non posso che vivamente insistere affinchè si ponga senza dilazione la mano ad eseguirli.

Così io ho fede che le popolazioni potranno anche in questa dolorosa circostanza convincersi quale e quanta si è dimostrata e sia per dimostrarsi la sollecitudine del nazionale Governo per lenire gli infortunii e prevenirli con saggia tutela per l'avvenire.

Al presente rapporto, che fa seguito all'altro sulla inondazione della città di Verona, ne tiene dietro un terzo sulla inondazione di alcuni comuni presso Verona e sulla difesa esterna degli argini.

Con separati e speciali rapporti mi riservo di dare apposite informazioni su quei funzionari che si sono distinti nelle diverse occorrenze della piena prestando segnalati e straordinari servigi.

Verona, 23 ottobre 1868.

Il Prefetto: ALLIEVI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Morning Post* ha da Edimburgo, 3 novembre:

Il signor Bright oggi è stato fatto cittadino di Edimburgo. Il lord mayor presiedeva la numerosa assemblea.

Il *town clerk* lesse la risoluzione del Consiglio secondo la quale il Bright deve essere nominato cittadino di Edimburgo per riguardo alla sua eminente posizione come oratore e come uomo di Stato, e segnatamente per gli utili e splendidi servigi da lui resi onde promuovere il commercio libero.

Presentato il diploma, il signor Bright disse:

Quanto all'essere egli un uomo di Stato e un oratore, più di trent'anni or sono lesse nelle opere in prosa di Milton queste parole: « Reputo che la vera eloquenza non è altro che l'amore pensato e sincero della verità » ed egli quante volte ha avuto l'opportunità di parlare in pubblico ha cercato di non dipartirsi da quel precetto. Quanto ai titoli che egli ha ad uomo di Stato può ripetere quello che molti anni sono disse nella Camera dei Comuni, che cioè aveva veduto tanta ambizione, intrighi, egoismo e versatilità nel carattere di molti sedicenti uomini di Stato, che era sempre stato sollecito di respingere quella qualifica.

Dopo l'oratore parlò assai lungamente degli argomenti dei quali si è occupato con molto interesse durante la sua carriera politica, come del commercio libero, del governo dell'India, della questione d'Oriente, della lotta tra gli Stati del Sud e del Nord d'America, della abolizione delle tasse sulla educazione e sulla scienza, della Chiesa irlandese e della riforma parlamentare.

I cambiamenti avvenuti dal tempo in cui molti qui presenti erano fanciulli, saranno una testimonianza perpetua di questa età. Egli è lieto di poter dire, dando uno sguardo alla sua vita politica, che gli è stato concesso di aver qualche parte nelle innovazioni i cui risultati è sicuro che recheranno gran beneficio a tutti.

— Si legge nello stesso giornale:

Il Parlamento sarà sciolto mercoledì, 11 del mese corrente. Le lettere di convocazione furono spedite immediatamente. In conseguenza le nomine e le elezioni dei borghi avverranno lunedì, 16.

Le elezioni di ballottaggio nei borghi si faranno il giorno seguente; le elezioni delle contee alcuni giorni più tardi.

Il nuovo Parlamento si adunerà il 9 dicembre.

Le discussioni comincieranno lunedì, 14 di dicembre.

È inutile dire che il ministero ha messo da banda l'idea di contrastare la rielezione del presidente, e nell'indirizzo in risposta al discorso della Regina si presenta l'opportunità per l'opposizione di dimostrare la sua forza col proporre un emendamento. Il quale susciterà una discussione che durerà fino a venerdì, 18, nel qual giorno sarà dato il voto decisivo sulla esistenza del gabinetto Disraeli. La sera il governo sarà certamente vinto da una grande maggioranza.

In questo caso il signor Disraeli, che ha domandata una udienza da S. M., il lunedì 21 dicembre annunzierà che S. M. si è compiaciuta di accettare le dimissioni dei suoi ministri. Allora spetterà al signor Gladstone, come *leader*, di proporre l'aggiornamento della Camera per le vacanze del Natale. Durante quel periodo vi sarà tempo sufficiente per formare una amministrazione liberale, e di elaborare le disposizioni per la seguente sessione.

— Si legge nel *Daily News*:

Il partito conservatore praticamente si è già rassegnato alla disfatta. In un gran numero di collegi, compresi alcuni dei più cospicui per numero e intelligenza, i suoi membri non si sono avventurati a scendere nell'arena. I conservatori sembrano disposti a rendersi contumaci; è vero che gl'Idi di marzo non sono anco arrivati; possono essere sempre candidati sulle undici ore, in luoghi ove ora non vi è lotta. Ma è bene intendere che dovunque sarà, non diremo, una possibilità ragionevole di buona riuscita, ma anche una lontana speranza, si è già veduto un conservatore. Nelle grandi città commerciali e manifatturiere d'Inghilterra, sottoposte alla clausula della minorità, i tories non si avventurano a contrastare le sedi. Confessano in pratica che la maggioranza è loro avversa. Nei luoghi della metropoli, ove è nota la divisione delle forze liberali, sia con la pluralità dei candidati, sia con le divisioni in sezioni o le antipatie personali i tories osano di mostrar la faccia.

.... Il signor Gladstone è sicuro di avere nella Camera dei comuni una maggioranza tanto grande quanto un ministro ne può desiderare o quanto nè può maneggiare il più abile generale nel Parlamento. Nasce la domanda: che cosa ne farà? E si può rispondere: Qual è il primo dovere di un capitano e di un esercito che fidano nella propria causa e nella superiorità del numero? È di entrare in azione. Bisogna che i confederati siano cacciati dalla cittadella ove entrarono con uno strattagemma, e dalla quale governano il paese. Nissun cambiamento di quanti se ne aspettano dalla sostituzione della amministrazione liberale alla amministrazione de' conservatori, nissuno, diciamo, è importante quanto quella sostituzione stessa. Si possono estorcere dal gabinetto conservatore dei provvedimenti su questa o quella grande questione, che possono avere grande influenza sull'animo del paese, ma lo spirito del governo in quelle cose minori, che collettivamente costituiscono la vita della nazione, e, prese insieme, hanno spesso maggiore importanza delle singole questioni di grandezza apparentemente maggiore, non può tanto facilmente trasformarsi.

PRUSSIA. — Ecco il testo del discorso pronunziato dal re Guglielmo nell'occasione dell'apertura delle Camere prussiane:

Illustri, nobili ed onorevoli signori delle due Camere del Parlamento.

La odierna seduta vi apre un vasto campo di attività legislativa. Ho fiducia che la vostra premura nel recare il vostro concorso al mio Governo, premura alla quale dobbiamo i buoni risultati ottenuti nelle ultime sessioni, si manifesterà del pari nelle discussioni avvenire.

Vi sarà presentato senza ritardo il bilancio del prossimo anno. A motivo del concorso di varie circostanze sfavorevoli, si rese necessario di allibrare delle entrate straordinarie affine di equilibrarle colle spese dello Stato ad onta che queste sieno state ridotte nelle maggiori proporzioni possibili.

Il persistente allentarsi degli affari commerciali e il raccolto non propizio dell'anno scorso produssero la conseguenza di far progredire contemporaneamente l'aumento graduale ordinario delle entrate e l'inevitabile aumento dei bisogni dello Stato

La diminuzione dei diritti di dogana e di altre entrate, deliberata in vista di un interesse generale economico-politico, ha prodotto dei disavanzi considerevoli in previsione dei quali, sul principio dell'anno si sono fatte al Parlamento doganale delle proposte che non ottennero il di lui assenso. Spero che l'aumento delle rendite federali sarà riconosciuto necessario e non verrà ulteriormente rifiutato.

Se in un termine prossimo a partire da questa situazione, può sperarsi un vivo slancio del commercio e delle relazioni, ed una favorevole influenza di questo slancio sull'aumento delle entrate dello Stato, a questa stessa circostanza si connette anche la lusinga che presto saranno scoperti i mezzi di ristabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese ordinarie e che si potrà provvedere ai bisogni dello Stato più largamente di quello che sia possibile ora. Considerando queste circostanze voi non esiterete ad approvare le proposte del mio Governo onde coprire le spese necessarie dell'anno prossimo.

Lo sviluppo dell'organizzazione dell'amministrazione costituì l'oggetto di studi profondi. Non può entrare in mente al Governo di scuotere o di distruggere le istituzioni vigenti alle quali la Prussia deve in gran parte la sua prosperità, prima di avere create altre istituzioni vitali e promittenti. Ma per ciò che spetta l'ingrandimento della monarchia e riguardando alle molteplici aspirazioni che si manifestano, il mio Governo riconosce come suo debito di lasciare a poco a poco alla indipendente direzione delle corporazioni, delle provincie e dei comuni tutti quei rami della pubblica amministrazione che l'interesse immediato dello Stato non esige che sieno riservate alle sue cure ed alla direzione sua. Tosto che queste corporazioni sieno provvedute di organi amministrativi corrispondenti ai loro bisogni, la legislazione dovrà allargare, sui diversi oggetti dell'amministrazione dello Stato, la sfera della loro attività, conforme ai suggerimenti dell'esperienza.

In parecchie delle nuove provincie prussiane si sono gettate le basi di cotesti organi amministrativi. Onde preparare il terreno anche nelle antiche provincie, bisogna anzi tutto sviluppare la costituzione dei circoli (*Kreisverfassung*). Il mio governo vi presenterà un progetto di questa materia.

Una serie di altri miglioramenti legislativi importanti deve operarsi col vostro concorso.

I regolamenti che concernono l'acquisto e la perdita della qualità di suddito prussiano, per armonizzare colla legislazione della Confederazione del Nord hanno bisogno di venire riveduti.

Per ciò che tocca la sistemazione degli affari comunali nelle provincie di Schleswig-Holstein, vi saranno presentati dei progetti di legge sulla costituzione ed amministrazione delle città e dei comuni.

Il mio governo impiega una sollecitudine costante allo sviluppo esterno ed interno delle scuole popolari, ed aspetta con fiducia l'approvazione vostra in favore dei progetti che si riferiscono alla situazione delle scuole primarie e dei maestri popolari.

La vostra attività verrà, in un certo grado, chiamata ad esercitarsi onde preparare una legislazione uniforme per tutta la monarchia. Vi saranno presentate delle proposte relative alle nomine agli impieghi superiori della giustizia ed agli esami giudiziari. Riceverete anche un progetto di legge sulla espropriazione, uno per la riforma della legislazione sui fallimenti, riforma vivamente chiesta dal governo. Vennero inoltre preparate delle proposte per la riforma della legge ipotecaria e della legge sulle aggiudicazioni, e per regolare uniformemente la polizia della caccia in tutto il territorio della monarchia.

In forza della conchiusione dell'atto riveduto della navigazione sul Reno, venne fissata una nuova base di diritto internazionale per le comunicazioni che avvengono a mezzo di una delle più importanti strade fluviali. Il mio governo presenterà il trattato alla vostra approvazione costituzionale.

Sono felice di annunziarvi che la carestia, che infierì l'anno scorso in una parte della provincia di Prussia, trovò il suo rimedio nelle disposizioni che furono adottate col vostro consenso e nella premurosa attività delle autorità e delle corporazioni, nonchè nelle abbondanti elargizioni della carità pubblica, e che, in seguito al raccolto più favorevole che si fece quest'anno nelle provincie medesime, non c'è da temere pel prossimo inverno il ritorno di simile crisi.

Le relazioni del mio governo colle potenze estere sono da ogni parte soddisfacenti ed amichevoli.

Gli avvenimenti di cui fu teatro la penisola occidentale dell'Europa non possono ispirarci altri sentimenti che questi: il voto e la fiducia che la nazione spagnuola riuscirà, trasformando liberamente la sua costituzione, a trovare la garanzia della sua prosperità e della sua potenza.

Il Congresso internazionale che ha testè esaurito a Ginevra il suo mandato, inteso a compiere ed estendere alla marina i principii antecedentemente fissati per il trattamento e le cure da impiegarsi a pro dei feriti sul campo di battaglia, ha manifestato un accordo di buon augurio dal punto di vista del progresso della civiltà e della umanità. E siamo autorizzati a sperare che il momento nel quale siffatti principii dovranno essere applicati sia ancora lontano.

I sentimenti dei sovrani ed il bisogno di pace che i popoli provano, giustificano il convincimento che lo sviluppo progressivo del benessere generale, non solo non patirà alcun danno materiale, ma verrà anche emancipato dagli inciampi e dagli ostacoli che troppo soventi gli derivano da apprensioni infondate e dal profitto che dalle apprensioni medesime si industriano di ricavare i nemici dell'ordine e della pace.

Possa il Parlamento, penetrato di questa convinzione, impegnarsi alla sua opera di pace!

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Catanzaro:

Oggi (6) tra Soveria Mannelli e territorio di Castagna furono catturati i briganti Angelo De Fazio, Giuseppe Antonio Mazza, Giuseppe Scalise, Angelo De Sanctis di Castagna ed Antonio Moscaro di Accaria.

— E da Potenza:

Un distaccamento di truppa e di guardia nazionale di Marsicovetere ha ucciso in conflitto il capobanda Cianciarullo.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 6:

Mentre al Passo Nuovo si lavora tuttavia con poca speranza di buon successo al recupero del bastimento l'*Idea*, affondato alcune settimane sono in quell'acque per ispegnerne l'incendio del carbone che si era sviluppato a bordo, ieri verso le 5 pomer. si avvertì che un eguale infortunio colpiva nel luogo medesimo lo ship *Giulietta*. Il fuoco si andava manifestando nel carbone che ne formava il carico ed assumeva tali proporzioni che si credette opportuno di rimorchiarlo sino al secco degli Zingari dove fu colato a picco mediante un rombo praticato a fior d'acqua.

Informati del pericolo che correva il suddetto legno, accorsero sul luogo il contrammiraglio Wright, il direttore degli armamenti, il signor Fauché comandante del porto i quali avvisarono agli opportuni provvedimenti parchè il bastimento e il carico potessero essere ricuperati.

— Da una lettera da Venezia, 4 novembre, all'*Opinione*, togliamo quanto segue:

Il Comitato (per la cura degli scrofolosi), presieduto da quell'instancabile uomo che è il nostro prefetto Torelli, si è costituito nel mese di giugno scorso. Esso pubblicò un manifesto per attivare questi bagni marini a cura e sollievo de' figli scrofolosi del povero, de' quali anche Venezia ne ha la sua buona dose. Si raccolsero da lire 6,500. Con questa somma, che anzi non venne spesa per intero, si organizzarono le bagnature al lido e vennero curati nullameno di 134 bambini. Al mattino tre grandi gondole-omnibus andavano a punti determinati ove i parenti conducevano i bambini e quivi raccolti nelle gondole andavano a sbarcarli a Santa Margherita al Lido, ove una vettura-omnibus capace di 24 in 30 bambini li trasportava a traverso quella lingua di terra che costituisce il lido. Quivi in riva al mare e su dolce spiaggia eransi eretti due casotti in legno ove si spogliavano, e poi accompagnati da appositi sorveglianti entravano in mare in un recinto segnato da corde. Dopo il bagno facevano un mezzo chilometro a piedi per recarsi allo stabilimento Fisola, pure sul lido, e colà si dava loro una refezione di un pane e due uova, e dopo quella si riconducevano alle rispettive località, ove si riconsegnavano ai parenti. Il risultato fu veramente sorprendente.

Su 134 ne guarirono completamente 87. Tutti gli altri ebbero vantaggio; nessuno danno. Ma la relazione accenna a fatti che toccano all'incredibile; vi ebbero non meno di cinque in sei casi che il bambino non camminava che a stento, e dopo la cura, e talvolta perfino dopo sole 12 in 15 bagnature, correvano svelti ed allegri lungo la spiaggia. La relazione reca la malattia e l'esito di ogni bambino, ed induce alla convinzione piena che i bagni di mare sono il più potente come il più sicuro ed infallibile mezzo per combattere la scrofola, e nei bambini fa ciò che si dice, con frase poetica, veri miracoli.

Lo splendido successo di questo primo anno indusse il Comitato a proporre alle altre provincie venete di unirsi per creare un grande ospizio sul mare, che sarebbe più specialmente necessario per essa, dacchè Venezia provò che per essa il miglior partito è quello che adottò; ma le altre città che non possono fare altrettanto avrebbero d'uopo di un ospizio a Venezia, e a questo pensò e si fece procuratore il Comitato veneto. Noi auguriamo di nuovo che si possa attuare.

— Un nostro concittadino, giardiniere, di nome Marchi Francesco, dice la *Gazzetta di Mantova*, mediante uno speciale suo preparato ha trovato il modo di conservare ai fiori la freschezza ed il colorito per molti mesi. Tale scoperta merita di essere divulgata onde il Marchi ne abbia premio condegno.

— Il padre Secchi pubblica sul *Giornale di Roma*, sotto il titolo di *Fisica solare*, i seguenti ragguagli intorno gli studi da lui e da altri astronomi stati fatti sull'ecclisse solare del 18 agosto ultimo:

È noto ai nostri lettori che la scienza si aspettava larghi frutti dalle spedizioni fatte all'India per osservare l'ecclisse solare totale del 18 agosto p. p. Questi frutti cominciano a comparire. Lasciando da parte ciò che non è altro che una conferma di quanto fu veduto nelle ecclissi anteriori e specialmente in Spagna nel 1860, lo scopo primario delle osservazioni attuali era di sciogliere due problemi:

Il primo era di riconoscere di qual natura fossero le prominenze rosate che si vedono durante l'ecclisse sporgere attorno alla luna; la loro natura gassosa era congetturata, ma non dimostrata.

Il secondo era di sapere se quello strato rosato che inviluppa tutto il sole e da cui si staccano le dette protuberanze potesse essere col suo assorbimento la causa delle linee nere che vedonsi nello spettro solare dette linee di Fraunhofer.

L'osservazione dello spettro prismatico di queste protuberanze dovea decidere la questione: se in esso comparivano linee lucide al luogo delle nere ordinarie, le masse erano gassose, ed erano esse la causa dell'assorbimento che produce quelle linee nere.

L'esperienza ha dimostrato che le cose passano appunto così.

Malgrado il cattivo tempo che ha sturbato molti Osservatorii, pure il successo è stato per diversi senza eccezione. I più fortunati sono stati i signori Janssen e Rayet francesi. Le loro scoperte sono appoggiate da quelle degli inglesi Herschell e Tennant e in parte dagli astronomi alemanni meno fortunati degli altri.

Le protuberanze comparse durante la totalità dell'ecclisse sono state in numero non minore di 4, hanno tutte [illegible] dato spettro formato di linee lucide in campo scuro. Fu singolare una [illegible] enorme in forma di dito alta tre minuti, cioè circa 10 diametri terrestri, analizzata dal signor Rayet in due direzioni normali.

La posizione delle linee luminose era stata giudicata per quella delle linee proprie del gas idrogeno principalmente dai più per sola approssimazione.

Ma un'altra scoperta ancora più importante è stata fatta in questa occasione dal signor Janssen, che era desiderata gran tempo dagli astronomi, ed era quella di darci un modo da conoscere la presenza di queste protuberanze anche fuori delle rare circostanze delle ecclissi. Noi eravamo riusciti a vedere i veli rosati nell'interno delle macchie solari, usando oculari polarizzatori, ma non mai avevamo potuto vederli all'orlo, e vi aveva fallito anche il celebre signor Dawes. Questa scoperta per una coincidenza assai singolare è arrivata in Europa nel tempo stesso che l'inglese signor Lockyer la faceva dal canto suo indipendentemente. Risulta, in fondo, che per riconoscere queste protuberanze non è mestieri che di un buon spettroscopio, e di un cannocchiale a lungo foco per avere una immagine più grande.

Siccome l'avviso di questa scoperta è stato dato senza la descrizione delle necessarie particolarità per ripeterne la sperienza, noi crediamo far servizio agli astronomi coll'indicare il modo con cui siamo riusciti a confermarla,

All'Equatoriale di Merz è stato applicato lo spettroscopio a due eccellenti prismi di flint pesante, ottimo lavoro del signor Hoffman di Parigi. Questo è il solito strumento usato nelle altre ricerche spettroscopiche telescopiche. L'apertura dell'obiettivo del refrattore è stata ridotta a soli otto centimetri per non compromettere l'apparato col troppo calore.

Fatto coincidere il lembo solare colla fessurina dello strumento, dopo breve ricerca si è presentato il fenomeno in tutta la sua bellezza.

Al vertice sud del disco solare si sono vedute le linee nere C od F dello spettro solare trasformarsi in linee lucide per la metà della loro lunghezza, il nero essendo la continuazione dello spettro dovuto alla luce esterna al disco. Movendo leggermente lo strumento ci è riuscito di ottenere che la linea lucida occupasse il mezzo dello spettro, restando pure staccata dal lato dell'orlo solare. Questo prova che la protuberanza che dava quella linea era isolata dal disco solare. La linea C, che sta nel rosso, era molto più viva e lunga della sua corrispondente F, che sta nell'azzurro, la quale comparve ancor essa trasformata in parte in linea lucida. Anche una linea del giallo accanto al gruppo D, dal lato dell'azzurro, si ravvivò notabilmente.

Cercando altri punti della periferia solare ne trovammo moltissimi che davano queste righe, ma molto più corte. I gruppi principali e più belli osservati furono uno circa 45° e un altro a 160 dal primo verso ovest apparente. Una intermedia a queste eccitò la nostra sorpresa per la scintillazione intermittente che emetteva, che essendo durata per alcuni minuti e veduta da più d'un osservatore non può lasciar dubbio di non essere realtà.

Nel primo studio di un fenomeno sì imponente non potemmo analizzarlo più per minuto, dovendo lasciar luogo ad altri che ne fossero testimoni; però fin d'ora possiamo notare tre cose non avvertite negli annunzi ricevuti.

1° Che anche ove non vedemmo la linea nera C trasformarsi in linea lucida, notammo però una mancanza di questa linea nera. Tal mancanza può dirsi quasi generale su tutto l'orlo solare.

2° Molte linee lucide cambiano notabilmente di forza presso l'orlo del disco, e non solo quella presso D indicata di sopra, ma una specialmente dentro il gruppo del magnesio ci apparve rinforzarsi assai e molte altre con essa.

3° Sono più copiosi questi punti nelle zone delle macchie e presso di esse.

La prima osservazione dimostra che l'idrogeno esiste in generale su tutto il sole, ma non è dappertutto abbastanza vivo per sorpassare la luce della fotosfera. La seconda ci apre un campo nuovo a molte ricerche, che qui è inutile esporre.

Qui vogliamo rispondere ad una domanda. Essendo così facile il vedere questo fenomeno, com'è che è sfuggito per tanto tempo alle ricerche spettrali? La risposta è semplice: più volte ci eravamo proposto fare questo studio, ma ne eravamo stati distolti dal vedere che inutili erano stati i tentativi altrui, e quindi ne abbandonammo il pensiero. Il sig. Lockyer stesso lo aveva abbandonato dopo due anni di inutili ricerche, e non lo riprese che all'udire de' risultati avuti dal signor Raayet. Dobbiamo ad ogni modo questa brillante scoperta all'ecclisse del 18 agosto che fu stimolo a sì importanti studi.

Così la cognizione del nostro astro centrale avanza di un passo. La copia dell'idrogeno in esso trovato non deve sorprendere, poichè dalle nostre ricerche fu dimostrato che la metà delle stelle non mostrano altre righe distinte che quelle di questo gas, e la lucida solare accanto a D molto probabilmente ad esso pure appartiene.

Noi ci proponiamo seguire queste ricerche: per ora basti questo cenno, e sia esso una prova di quanto giustamente siasi riposta fiducia di grandi scoperte nella spettroscopia. Da questa infatti oltre le singolari proprietà de' tipi stellari da noi scoperti, abbiamo pure potuto verificare che nel pianeta Venere esiste un'atmosfera analoga alla nostra col vapore d'acqua, e che invece in Giove vi è un elemento diverso a noi ignoto finora.

Le scoperte del sole ci aprono un nuovo orizzonte che sarà non meno ampio di quelli percorsi finora dalla fisica celeste.

Dall'Osservatorio del Coll. Rom., li 5 novem. 1868.

P. A. SECCHI.

PS. L'osservazione del passaggio di Mercurio avanti al sole è riuscita felicemente questa mattina durante un interstizio tra le nubi. Non sono ancora fatte le riduzioni finali, ma il resultato, per quanto finora può giudicarsi, ha combinato col calcolo preventivo.

— Dal registro dei naufragi che il *Board of trade* pubblica annualmente, ricavasi che 2,513 navi, rappresentanti insieme un tonnellaggio di 464,000 tonnellate, naufragarono nell'anno 1867, con perdita totale o parziale, sia nei mari dell'Inghilterra che sulle coste, e che questi naufragi costarono la vita a 1,333 persone.

Giusta la stessa pubblicazione la media dei naufragi durante gli ultimi nove anni è di 1,961 nave.

Delle 2,513 navi che si perdettero nel 1867, 2113 furono registrate come appartenenti all'Inghilterra o alle sue colonie; 338 come straniere, e 62 come di bandiera ignota.

Nel 1867 avvennero 224 naufragi più che nel 1866; anzi il 1867 porta la più lunga nota di naufragi.

— Il *Moniteur Universel* annunzia che il Museo dei Sovrani, nel Louvre, si è arricchito testè di un banco di legno rozzo quanto i banchi dei pubblici passeggi di Parigi e come questi dipinto in verde. Ma il banco arriva dalla valle della Tomba a Sant'Elena, ed è quello stesso sul quale Napoleone I andava a sedersi per guardare il mare e abbandonarsi alle sue meditazioni.

— È uscito il fascicolo del mese di ottobre del *Giornale del Genio Civile*, compilato nel Ministero dei lavori pubblici.

La parte non ufficiale tratta i seguenti argomenti:

Teatro Farnesiano di Parma; sistema seguito per la riforma del suo tetto;

Di alcune questioni relative allo esercizio ferroviario — Segnali — (*Continuazione della relazione del [illegible] Biglia*);

Gru a vapore;

Trombe da incendio;

Cronaca delle opere pubbliche — [illegible]foro delle Alpi — Piene di fiumi.

Bibliografia — Compilazioni statistiche sul servizio di manutenzione e sullo esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso alla cattedra di chimica, farmacia e tossicologia vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 116 del regolamento per la R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli, approvata con R. decreto 29 marzo 1868, è aperto il concorso per la nomina del professore di chimica, farmacia e tossicologia della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

Tale concorso che sarà aperto per titoli e per esame avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione, entro tutto il mese di dicembre prossimo venturo.

Firenze, addì 28 ottobre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si invitano i signori tipografi, che aspirassero alla stampa dell'Annuario di pubblica istruzione per l'anno scolastico 1868-69, a presentare i loro partiti prima del 1° dicembre prossimo al Ministero dell'istruzione pubblica situato in piazza S. Firenze, n. 5.

I capitoli d'appalto sono visibili nel Ministero medesimo (Divisione 1ª, ufficio dell'Economato).

Firenze, addì 4 novembre 1868.

Il Direttore capo della 1ª Divisione
A. GARNERI.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO.

Il municipio fiorentino ha istituito quattro posti gratuiti, di sessanta lire al mese, per otto mesi dell'anno, da darsi a quei giovani che, inscrivendosi a fare i loro studi presso questa sezione dell' Istituto, riuscissero migliori negli esami.

A questi posti possono concorrere tutti coloro che hanno ottenuto la licenza liceale, e che si obbligano a fare regolarmente i loro studi pres-

so l'Istituto per ottenere il diploma che abilita all'insegnamento secondario.

Questo esame di concorso avrà luogo presso questa sezione dell'Istituto e presso tutte le Università primarie del Regno, a cominciare dal giorno 12 novembre prossimo.

L'esame verserà sul greco, latino, italiano, storia e filosofia.

Coloro che avessero ottenuto già il diploma di laurea in una delle primarie Università del Regno, e volessero fare presso l'Istituto un anno di studi di complemento per ottenere il relativo diploma, possono concorrere al sussidio per un solo anno inviando un certificato del loro diploma di laurea, nel quale siano notati i punti ottenuti in ciascuno degli esami.

Nel caso in cui il numero di coloro che riuscissero in questo esame, fosse superiore a quello dei posti di fondazione municipale, i concorrenti che non ottenessero di fatto il sussidio, per l'eccedenza del numero, potrebbero, senza bisogno di altro esame, esser ritenuti come concorrenti ai sussidi governativi.

Li 29 ottobre 1868.

Il Segretario: T. Fiaschi.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio Riberi — 3° *concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868 69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese;* le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: Bonacossa.
Il Segretario: G. Rizzetti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6.

Una lettera da Madrid, in data del 4, annunzia che parecchi individui hanno invaso la casa del Nunzio apostolico volendo obbligarlo a designare i preti che dovevano assistere ad una dimostrazione funebre. Il Nunzio ha rifiutato. La polizia ha arrestato parecchie persone che avevano invaso la casa. Il Nunzio andò egli stesso da Serrano chiedendo che venissero liberate. — La stessa lettera soggiunge che il Nunzio ha colto quest'occasione per esprimere nuovamente a Serrano i sentimenti di conciliazione del suo governo riguardo alla Spagna.

Madrid, 6.

Un decreto ritira l'inamovibilità di tutti i professori che furono nominati contrariamente alle leggi.

Parigi, 6.

Chiusura della Borsa.

	5	6
Rendita francese 3 %	71 02	71 —
Id. italiana 5 %	55 62	55 60
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	423 —	401 c.s.
Obbligazioni	219 25	219 50
Ferrovie romane	43 25	45 —
Obbligazioni	118 —	118 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	46 —	46 —
Obbligazioni ferr. merid.	139 —	139 —
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobiliare francese	281 —	281 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	417 —	417 —

Vienna, 6.

Cambio su Londra 115 75 116 25

Londra, 6.

Consolidati inglesi 94 3/8 94 3/8

Vienna, 6.

In seguito ad alcune spiegazioni date da Giskra, il Reichsrath dichiarò a grande maggioranza che il regime eccezionale di Praga è giustificato dalle circostanze.

Parigi, 7.

Si ha da Haiti che Salnave fece bombardare la città di Geremia, malgrado una protesta dei consoli francese, inglese ed americano. Il bombardamento durò tre giorni. Molte persone rimasero uccise.

Madrid, 6.

Assicurasi che Serrano, Dulce e Topete abbiano smentito la voce che essi appoggerebbero la candidatura del duca di Montpensier.

Era annunziata per questa sera una riunione democratica, nella quale doveva parlare il signor di Castelar. Essa però fu sospesa, in seguito ad un affisso firmato da Castelar, il quale espresse il desiderio che si evitino disordini, potendo essi discreditare il diritto di riunione, che è la base di tutti i diritti.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 6 novembre 1868, ore 1 pom.

Soffiano venti di sud-ovest e il mare è mosso in tutte le coste mediterranee. In Italia il barometro si è abbassato di 6 a 8 mm. e trovasi in genere di 6 mm sotto la media.

La pressione è aumentata nelle Isole Britanniche. Esistono delle burrasche al sud ovest d'Europa.

Il tempo continua ad essere minaccioso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 6 novembre 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750 2	mm 748,0	mm 747,0
Termometro centigrado	15,0	18,0	15,0
Umidità relativa	63 0	55,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	O debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 20,0
Temperatura minima . . . . + 12,0

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell' opera-ballo di Meyerbeer: *Il Profeta.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Lombarda diretta dal cavaliere Alamanno Morelli rappresenta: *Il figlio di Giboyer.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera dei fratelli Ricci: *Un'avventura di Scaramuccia* — Ballo: *Vi-Hia.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini rappresenta: *Il viaggio di Stenterello alla capitale.*

Francesco Barberis, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 7 novembre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		58 70	58 67 1/2	58 82 1/2	58 80	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1868		»	»	77 20	77 05	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	id.		35 40	35 30	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	81 3/4
Obb. 6 0/0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »		500	417 1/2	417 »	»	»	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1510
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1735
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	49 1/2	48 1/2	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	id.	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »		500	»	164 1/4	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1868	500	»	»	255 1/2	255 »	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	147 1/2	146 1/2	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	id.	505	»	435	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59 1/4
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1838		»	»	»	»	»	»	35 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	77 50
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	420	419	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 64	26 60
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		106 35	106 20
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 32	21 31
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 77 1/2 – 80 per fine corr.
Impr. Naz. 5 0/0 77 05.

Il sindaco: A. Mortera.

ANNUNZI

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta

Andato deserto il pubblico incanto disposto coll'avviso del 10 u. p. ottobre per l'*affitto delle tonnare dell'Isola d'Elba*, si notifica al pubblico che alle ore 2 pom. del giorno di sabato 21 corrente mese negli uffici della Direzione Generale del demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, n. 63, si aprirà per il detto affitto un altro pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, alle condizioni medesime del precedente.

Condizioni principali.

1° L'affitto avrà la durata di anni nove, computabili dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva delibera, ed alla fine di nove anni s'intenderà cessato senza bisogno della preventiva disdetta.

2° L'incanto sarà aperto in base all'annuo canone di L. 10,000, e nessuno potrà essere ammesso ad offrire all'asta se non provi di avere depositato la somma di L. 4,000 in contante, ovvero in rendita pubblica al valor nominale, il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.

3° Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di L. 100.

4° A cautela dell'amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, nei termini fissati dal capitolato d'oneri, dare in cauzione, a favore dell'amministrazione medesima, un valore corrispondente ad un'annata del convenuto canone, ed al valore complessivo delle scorte tutte, o mediante deposito di numerario, biglietti di Banca, cartelle del debito pubblico al valor nominale, ovvero con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica, pure al valor nominale.

5° Il pagamento del canone si farà dal concessionario in quattro eguali rate trimestrali posticipate, a far tempo dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva delibera dell'affitto.

6° Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, viene fin d'ora stabilito in giorni nove, a partire dalla data di questa, e scadrà perciò alle ore 2 pomeridiane di lunedì 30 corrente novembre.

7° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non esclusa la tassa di registro;

8° I capitoli d'oneri sono visibili a chiunque in questo Ministero, negli uffici delle prefetture in Genova, Napoli, Palermo, Ancona, Venezia, Cagliari, Livorno, Siena, Lucca, Pisa, Grosseto, Sassari, Messina, Milano, Torino, Parma e Bologna, ed inoltre presso la Direzione del demanio e tasse in questa città e gli uffici di registro in Livorno e Portoferraio.

Firenze, 2 novembre 1868.

Il Direttore capo di divisione
FALLOCCO.

3646

CASSA DI PRESTITI, RISPARMI E DEPOSITI IN MARRADI 3630

Sono invitati i soci ad intervenire all'adunanza generale che sarà tenuta in questo ufficio della Cassa il giorno 22 corrente mese, a ore 2 pom.

Marradi, 5 novembre 1868.

Visto: *Il Presidente*: E. Piani. *Il Segretario*: G. Baldesi.

Avviso.

La mattina del dì 20 novembre prossimo, a ore 12 pomeridiane, si vende volontariamente il villino in via Farini (nuovo quartiere della Mattonaia) denominato *Bella Vista*, segnato di n. 2, per mezzo d'incanto privato, sull'offerta di lire italiane cinquantamila, da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente. Per visitare detto villino, come pure per il modo di pagamento, dirigersi dal signor ingegnere Gustavo Mariani, via dell'Orologio, n. 25, ove la mattina suddetta sarà tenuto l'incanto. 3564

Editto.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Pietro Cristofani che la mattina del 18 novembre corrente, a ore 11, nella cancelleria di questo tribunale sarà proceduto alla verifica di alcuni titoli di credito gravanti il fallimento suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di comm.

Li 5 novembre 1868.

3625 F. Nannei, vice canc.

Editto.

A seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta Formento e Riccardi del 5 novembre corr., registrata con marca da lire una annullata, il sottoscritto previene i creditori del fallimento medesimo che la mattina del 23 andante a ore 11, sarà proceduto alla verifica dei titoli di credito non presentati nella precedente adunanza.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di comm.

Li 5 novembre 1868.

3626 F. Nannei, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 4 novembre corrente, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Ferdinando Lisi vinaio in Borgognissanti, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Saverio Pomodoro, e nominando in sindaco provvisorio il signor Angiolo Ducci; ha destinato la mattina del 21 novembre, a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per la proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 5 novembre 1868

3624 F. Nannei, vice canc.

Dichiarazione d'assenza.

Sull'istanza di Giovanni e Giuseppe fu Gio. Savio, Benna Giuseppe e Lorenzo fu Gio., e Bolla Gioanni fu Giuseppe dimoranti a Sciolze, con elezione di domicilio in Torino nella persona e studio del procuratore capo Andrea Crudo, via Corte d'Appello, numero 13, piano nobile, questo tribunale civile e correzionale con sua sentenza delli 15 scorso settembre (registrato a Torino il 28 detto mese al libro 9, numero 4230, esatte lire cinque, centesimi 50, sottoscritto Roggieri) dichiarò l'assenza di Stefano Moncalvo fu Filippo Giacomo già residente in Sciolze.

Torino, 1° ottobre 1868.

3308 Rebuffatti sost. Crudo.

La Nazione

Compagnia Anonima Italiana di assicurazioni CONTRO L'INCENDIO

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione del giorno 6 corrente, i signori azionisti sono convocati pel giorno 29 novembre corr., ad un'ora dopo mezzogiorno, all'assemblea generale che avrà luogo nella sede della Compagnia in Firenze, via Monalda n 2, allo scopo di approvare gli statuti della Società.

3648 Il Consiglio d'Amministrazione.

VAPORI **POSTALI** FRANCESI

COMPAGNIA **F.LLI VALERY** E FIGLIO

PARTENZE SETTIMANALI DA LIVORNO

dal 15 ottobre 1868.

Tutti i Lunedì

per GENOVA, MARSIGLIA e CETTE (*senza trasbordo*) a ore 7 pom.

Tutti i Martedì

per CIVITAVECCHIA e NAPOLI . . . . » 4 »

Tutti i Mercoledì

per BASTIA e MARSIGLIA . . . . » 7 »

Tutti i Venerdì

per GENOVA, MARSIGLIA e CETTE (*senza trasbordo*) » 7 »

Per merci e passeggieri dirigersi:

A Livorno — Dai sigg. Fratelli Valery e F., via S. Sebastiano, N. 1.
A Firenze — Dal sig. Alessandro Fajani, via delle Farine, N. 2, presso la Piazza della Signoria.

NB. *L'Agenzia di Firenze s'incarica del trasporto di merci per qualunque destinazione.* 3434

R. ECONOMATO GENERALE

DEI BENEFIZI ECCLESIASTICI VACANTI

DELLE ANTICHE PROVINCIE DEL REGNO

VENDITA DI GRANDIOSO TENIMENTO

Termine utile per l'aumento.

Si notifica che nell'incanto tenutosi in Torino nell'uffizio del R. Economato Generale, in conformità dell'avviso del 22 settembre p. p., la vendita del grandioso tenimento di Selve, della superficie complessiva di ettari 510 34 01, pari a giornate 1,339 33 5, posto sulle fini di Salasco (circondario di Vercelli), venne deliberata al cav. Gioanni Priotti attuale affittuario al prezzo di lire novecento cinquantatremila duecento, e che il termine utile per le offerte di aumento non inferiore al vigesimo su tale prezzo, da rassegnarsi accompagnate dal deposito di lire settantacinque mila, scade al mezzodì del 18 novembre 1868.

Avendo luogo l'aumento, seguirà il nuovo incanto il 19 dicembre, e da quella data decorreranno i quaranta giorni concessi all'aggiudicatario per la riduzione del deliberamento in instrumento.

Si rinnova l'avviso che quando prima della scadenza della seconda rata di pagamento seguissero anticipazioni di somma non inferiore alle lire trecentomila, verrà abbuonato il cinque per cento della somma anticipata.

I capitoli continuano ad essere visibili:

In Torino nell'uffizio dell'Economato Generale (via San Filippo, N. 12) in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 4 pomeridiane;

In Vercelli presso il signor cav. teologo don Matteo Borri R. subeconomo e nello studio del signor notaio Beglia. 3609

Nomina di perito.

Antonia di Giuseppe Perini, intenta alle cure domestiche, dimorante al Lovo, popolo di Santa Marina, comune di Galeata, rappresentata dal sottoscritto suo procuratore legale nel giudizio esecutivo immobiliare da essa instaurato avanti il tribunale civile di Rocca San Casciano contro Domenico di Giuseppe Fabbri di lei marito, possidente dimorante al Raggio, popolo e comune predetta, con suo ricorso del cinque novembre corrente ha chiesto al signor presidente del tribunale suddetto la nomina di un perito per procedere alla stima dei seguenti beni investiti dalla esecuzione, cioè:

Due poderi denominati Raggio e Fontana, posti nel popolo e comune suddetto, colle loro respettive case coloniche e resedi, cui confinano: 1. Panciatichi, 2. Senzani, 3. Buonamici, 4. Versari, 5. Chiadini, rappresentati ai libri estimali di detta comune dalle particelle catastali di num. 706, 707, 708, 709, 710, 711 in parte, 125, 126, 127, 131, 128, 129, 130, 133, 135, 136, 132, 711 in parte, 134, 730, 731, 732, 733 e 62, sezione A, con rendita imponibile di lire 147 e centesimi 64, all'effetto di ottenere il pagamento di più e diverse somme, di che nel precetto esecutivo del 22 settembre decorso, debitamente trascritto all'uffizio delle ipoteche di Modigliana.

Fatto li sei novembre 1868.

3631 Dott. Luigi Ciani, proc.

Accettazione d'eredità

con benefizio d'inventario.

Con atto ricevuto in questo medesimo giorno dal sottoscritto l'illustrissimo signor cav. dottor Benedetto del fu Giovan Battista Nappi, nella sua qualità di attual direttore dello Spedale di Santa Maria dell'Umiltà di San Giovanni di Dio di Firenze, ivi domiciliato, ed opportunamente autorizzato con decreto reale del 10 ottobre ultimo scorso, ha dichiarato accettare con benefizio d'inventario la eredità lasciata a detto Pio Stabilimento dal fu Federigo Porri in forza del testamento segreto del 16 giugno 1868, rogato dal notaro Borchi, e registrato nel successivo dì 16 luglio al reg. 20, foglio 45, n. 3283.

Dalla cancelleria della pretura del 4° mandamento di Firenze.

Li 5 novembre 1868.

3633 E Manzuoli, canc.

Informazioni per assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Sopra istanza di Francesco Boari fu Giuseppe, contadino domiciliato in Ancona, parrocchia le Torrette, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso questo regio tribunale civile del 24 gennaio 1867, lo stesso tribunale civile di questa città con provvedimento 4 febbraio 1868 ha ordinato che siano assunte informazioni sul marinaio Michele Boari del vivente Francesco, nato nel territorio di Ancona nella parrocchia delle Grazie li 9 maggio 1835 e dimorante nell'altra parrocchia delle Torrette, imbarcato fin dal 1858 sulla nave *Elvezia*, e all'effetto di constatare che egli da oltre anni continui si assentò dalla patria, e che non siansi avute più notizie di lui, come pure se avesse lasciato un procuratore per amministrare i suoi beni, ordinandosi che di questo provvedimento siano fatte le pubblicazioni prescritte dall'articolo 23 del vigente Codice civile italiano.

Ancona, 4 novembre 1868.

3632 Avv. Domenico Jannazzi, proc.

3647 **Avviso.**

Angiolo Gondi Cerretani, proprietario della fattoria di Volmiano, accetta la renunzia dell'amministratore Angiolo del fu Valente Nucci, dal giorno 2 del corrente novembre, per devenire alla liquidazione dei conti e di prendere immediatamente le consegne di tutto ciò gli è stato affidato, di quello che è prevenuto dalle raccolte, dalle vendite fatte del bestiame e del legname tanto da ardere come da costruzione, ecc.

Firenze, 7 novembre 1868.

Dott. Angiolo G. Cerretani.

Avviso.

D'ordine del sig. avvocato Giuseppe Brigidi, giudice delegato al fallimento di Bartolommeo Galardi di Fojano, tutti i creditori del fallimento stesso, i crediti dei quali siano stati verificati ed ammessi al passivo o confermati con giuramento, sono convocati per deliberare sulla formazione del concordato.

Restano perciò avvertiti i creditori predetti che è stata destinata la mattina del dì 13 novembre 1868, a ore 10, per l'adunanza che sopra da avere luogo nella Camera di consiglio di questo tribunale, ed alla quale sarà pure chiamato il fallito, e che possono comparire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario.

Dal tribunale civile di Arezzo ff. di tribunale di commercio.

Li 31 ottobre 1868.

3621 Paolo Sandrelli, canc.

Adozione

Con decreto dell'eccellentissima Corte d'appello di Torino in data 28 ottobre 1868, registrato il 2 corrente mese col diritto di lire 55, venne dichiarato farsi luogo all'adozione della signora Maria Filomena Marchand Mailler di Francesco, nata a San Maurizio (Savoia) e domiciliata in Torino a figlia del signor Giovanni Antonio Lascaris fu altro Gio. Antonio, nato e domiciliato a Pont San Martino.

Ciò si porta a pubblica notizia per tutti gli effetti legali ed in esecuzione del decreto stesso dell'eccellentissima Corte d'appello sovra citato.

Torino, 3 novembre 1868.

3622 Moise Pavia, proc capo.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pisa fa noto che alla pubblica udienza del 27 del perduto mese di ottobre fu proceduto all'incanto dei beni espropriati sulle istanze del signor Pietro Batini a carico di Giovanni Taccola e Antonio Sighieri; che per mancanza di oblatori fu quell'incanto rinviato alla pubblica udienza del 9 del corrente mese con un successivo ribasso del dieci per cento, e così il 1° lotto per L. 2039 55, il 2° lotto per L 239 62, il 3° lotto per L 759 13.

Pisa, li 4 novembre 1868

Il cancelliere
Razzetti.

3623

Avviso.

Vincenzo Tantini rende pubblicamente noto che fino dal dì 21 settembre decorso ha cessato affatto dal commercio degli ombrelli e tele incerate già da lui esercitato nel magazzino posto in via de'Calzaioli presso la piazza della Signoria, e che nel medesimo sono succeduti i Fratelli Galli e C.

Firenze, li 30 ottobre 1868.

3605 Vincenzo Tantini.

Protesta.

Il sottoscritto solo ed unico proprietario e conduttore dell'Albergo Reale della Pace, posto in Firenze in Piazza Manin, protesta solennemente contro qualsivoglia voce che si faccia circolare a danno dei suoi interessi ed affari, che prosegue con la consueta regolarità.

Firenze, 30 ottobre 1868.

3586 Antonio De Salvi.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.